

Regione
EMILIA-ROMAGNA

Provincia di RAVENNA

COMUNE DI
CERVIA



Proponente:

DALIA RINNOVABILI s.r.l.

**Largo Augusto n°3
20122 Milano (MI)**



Società controllata al 100% da BayWa r.e. Italia srl
Largo Augusto n°3 - 20122 Milano (MI)

Gruppo di lavoro:



Geologica
Tecnologie per il territorio

Piazza Marini 25
47822 Santarcangelo di R. (RN)
Tel. 0541/624073 - geologica.2022@gmail.com

Dr. Daniele Bronzetti
tecnico in sistemi informativi territoriali
consulente ambientale

Dr. Geol. Arianna Lazzerini
tecnico in Valutazione di Impatto Ambientale



Dott. Geol. Fabio Fabbri
Viale Volturmo 141, 48015 Cervia (RA)
cell. 335.5246445 - geolfabiofabbr@gmail.com

Dr. Antonio Portanova
antonioportanova71@gmail.com

Esperto ambientale
Ph.D. in Geobotanica



via ezio balducci, 53 d-1
serravalle 47899 repubblica di san marino
telefono/fax 0549-900014
e-mail pampa@pampastudio.eu

Dott. Filippo Piva
Paesaggista

Dott. For. Cristian Guidi
Forestale

SL s.n.c.

Via Birbanteria 2, 40055 Castenaso (BO)
slsnc@pec.confartigianato.it

Ing. Mario Vitale
mario.vitale@sl.progemis.it

Oggetto:

PROGETTO DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO DI TIPO FLOATING (GALLEGGIANTE) DI POTENZA PARI A 19,01 MWp DA REALIZZARSI NELL'INVASO DELLA CAVA DENOMINATA "ADRIATICA" IN LOC. SAVIO IN COMUNE DI CERVIA (RA) E DELLE RELATIVE OPERE CONNESSE

Titolo:

VALUTAZIONE PRELIMINARE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Elaborato:

BYW-CVDR-ARC_REL01

Scala:

Rev./Data:

00/Gennaio 2024



Descr. elaborato

Folder

Cod. Elaborato

Elaborato:

Disegnatore:

Data disegno:

Versione:

Approvazione

Codice Pratica

Dalia Rinnovabili srl - SABAP-RA

Emilia-Romagna - RA – Cervia

SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012

Impianto fotovoltaico Cervia

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Ferrari, Kevin - Responsabile della VIArch: Tassinari, Cristian
Compilatore: Tassinari, Cristian - Data della relazione: 2023/10/03

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'opera si compone di un impianto fotovoltaico di tipo floating (galleggiante) da realizzarsi nell'invaso della cava denominata "Adriatica", in località Savio nel comune di Cervia (RA) e delle relative opere connesse. L'area per l'assemblaggio delle strutture a terra e quella per lo stoccaggio dei materiali necessiterà di un livellamento del terreno mediante uno scortico medio di 0.3/0.4 m e successivo riporto di stabilizzato. Lo scavo per la fondazione e l'alloggiamento delle cabine di consegna e delle cabine di campo dell'impianto avrà una profondità di 0.6/0.8 m. All'interno dell'area di cava verranno poi realizzati due cavidotti a media tensione interrati, uno con larghezza di almeno 0.5 m e profondità da 1.3 a 1.5 m e uno con larghezza minima di 1.5 m e medesima profondità. La piastra di ancoraggio a riva del cavidotto prevedrà uno scavo della profondità di 0.3/0.5 m. Il progetto prevede poi un ulteriore cavidotto interrato, esterno all'invaso della cava, di connessione alla cp "Cervia" della lunghezza di circa 3 km, posto a una profondità che va da 1.3 a 1.5 m. Lo scavo per il cavidotto, della larghezza di 0.5 m, sarà realizzato per la maggior parte su strada asfaltata, con quattro tratti in TOC della lunghezza di 4 m, larghezza 2 m e profondità 2 m. Solo due brevi tratti, posti nella parte più vicina all'impianto fotovoltaico, saranno realizzati uno su strada sterrata e uno su terreno agricolo con le medesime dimensioni.



Fig. 1 - Area di progetto posizionata su ortofoto.

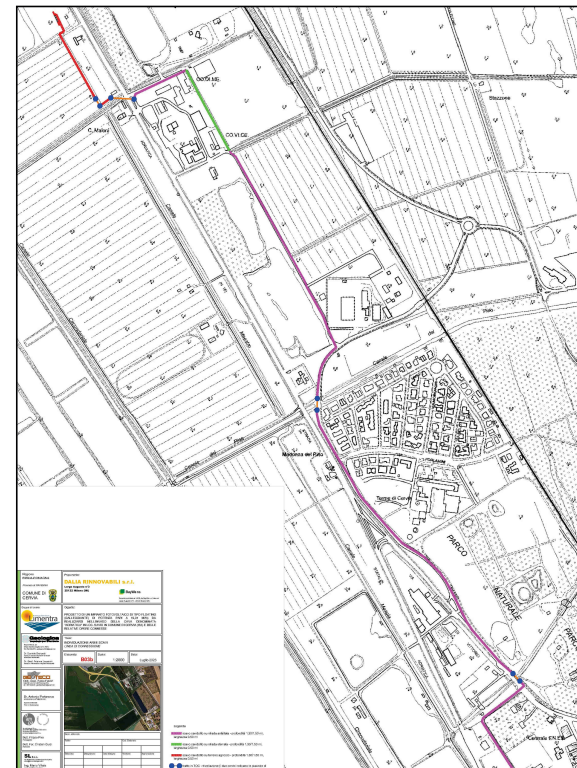


Fig. 2 - Tavola di progetto del cavidotto interrato.

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Dal punto di vista della genesi morfologica, il territorio di Cervia può essere suddiviso in due aree distinte: la prima, compresa tra la SS 16 e la linea di costa, si è formata attraverso processi eolici e marini, mentre la seconda, rappresentata dal resto del territorio comunale, è stata modellata da processi tipicamente fluviali.

In quest'ultima area si trovano una zona altimetricamente depressa con forma allungata in senso NW/SE, dove le quote del terreno raggiungono anche -1 m slm e che è occupata in parte dalle saline, e, più a settentrione, un dosso leggermente rilevato sul piano di campagna circostante, nel quale si raggiungono le maggiori quote altimetriche del comune, corrispondenti a 20 m slm. Lungo i litorali costieri padani sono frequenti le depressioni chiuse come quella di Cervia, causate dalla subsidenza e dall'innalzamento dei suoli più prossimi alla linea di costa dovuto al continuo accumulo di sedimenti portati dal vento. Le zone interne più basse rispetto all'area costiera tendono, quindi, a impaludarsi a causa della difficoltà di scolo delle acque in mare. È a questa particolare morfologia che si deve la realizzazione già in età antica delle saline.

Le caratteristiche sedimentarie dei terreni che costituiscono la stratigrafia del territorio indicano una dominanza dei processi deposizionali costieri a scapito di quelli alluvionali: nel primo sottosuolo sabbie, sabbie limose di origine marina e mista (continentale e marina), più in profondità argille e limi di deposizione alluvionale. Localmente si possono rinvenire alternanze sabbioso-limose e limo-argillose, che denunciano un'elaborazione incompleta dei sedimenti di apporto alluvionale da parte del moto ondoso. La presenza occasionale di ghiaie, in livelli organizzati e con ciottoli ben arrotondati, denota sia la vicinanza di fonti di apporto grossolano, sia l'elaborazione da parte delle correnti costiere e del moto ondoso.

La Carta Geologica della Regione Emilia Romagna attribuisce i terreni affioranti nella fascia costiera alla Unità di Modena (AES8a), con livelli alluvionali posteriori all'età romana, e al Subsistema di Ravenna (AES8) quelli a sud/ovest delle saline. Quest'ultimo è composto da ghiaie, sabbie, limi e argille di canale fluviale, argine e piana inondabile; sabbie e ghiaie di cordone litorale e di barra di foce; argille e limi di prodelta e di transizione alla piattaforma. Il limite superiore coincide con il piano topografico, il limite inferiore è dato da contatto delle traccimazioni fluviali sul suolo scarsamente o non calcareo di epoca romana o più antica nelle aree di pianura.

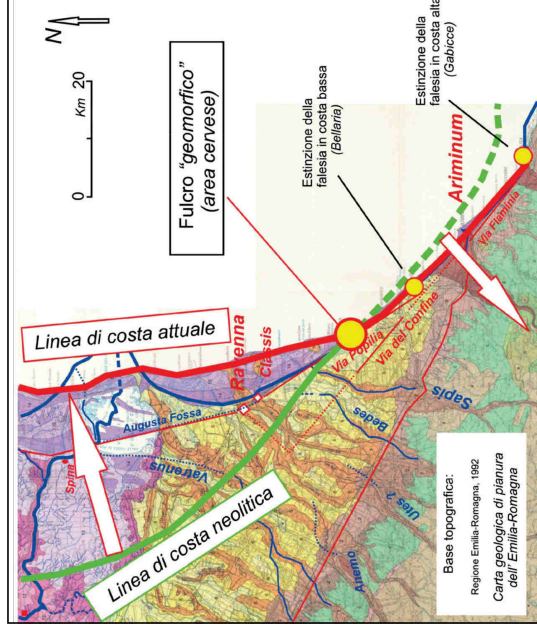


Fig. 3 - Ubicazione del fulcro geomorfico dell'area cervese. La freccia bianca settentrionale indica il verso della progredazione sedimentaria della costa mentre quella meridionale indica l'ingressione erosiva. In azzurro è la linea di costa di età romana (da C. Guarnieri, S. Cremonini, A. Rizzieri, Il paesaggio come vocazione geomorfica. La scoperta delle saline romane di Cervia, Studi e Ricerche 24, 2019, pp. 38-57)

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

L'aspetto del territorio cervese è profondamente mutato nel corso degli ultimi 20.000 anni. Durante la fase di massima espansione glaciale il mare era distante centinaia di chilometri e il corso del Po si trovava poco più a nord. Con l'aumento della temperatura alla fine del periodo glaciale, l'innalzamento del livello marino determinò un arretramento della costa. Questa antica superficie erosiva, che toccò il suo punto massimo all'incirca 6000 anni fa, oggi non è più visibile, ma si trova sepolta da sedimenti fluviali recenti. Si ritiene che la riva giungesse nei pressi della SS 16, lungo il fronte detto "linea delle ghiaie" perché interessato da un'intensa attività estrattiva di questo materiale. Iniziò quindi nuovamente un lento e graduale avanzamento della spiaggia verso la posizione attuale. L'area sede del progetto fotovoltaico è collocata, nella Carta delle Potenzialità Archeologiche del Comune di Cervia, al confine tra l'Unità Archeologica 3, caratterizzata da aree umide e dalle saline, e l'Unità Archeologica 4, relativa a depositi litoranei che segnavano la linea di costa di età romana e medievale. In quest'ultima sembrerebbe esservi una scarsa densità di attestazioni archeologiche, probabilmente sepolte a maggiori profondità. Nella prima Unità, invece, le quote di affioramento delle evidenze archeologiche sono alte, come dimostrano, ad esempio per quanto concerne il buffer preso in esame, le numerose segnalazioni di rinvenimenti relativi a insediamenti rustici di età romana, strutture produttive come fornaci o a contesti funerari, affioranti dopo le arature in località Castiglione. In questa stessa Unità Archeologica, benché al di fuori del buffer d'indagine, si colloca anche il rinvenimento più antico del territorio cervese, il sito dell'età del Bronzo Medio e Finale rinvenuto nel 1970 a Valle Felici, ubicato al limite tra la pianura alluvionale e le depressioni retrocostiere e sepolto a 1 m di profondità. La scoperta è notevolmente importante anche dal punto di vista paleoambientale, poiché le analisi dei sedimenti che separano i tre livelli che costituiscono l'abitato hanno permesso di determinare come all'inizio dell'età del Bronzo l'area si trovasse a poca distanza dalla linea di costa e come questa sia stata allagata da acqua dolce e infine trasformata in laguna di acqua salmastra. L'area di Valle Felici si doveva quindi trovare in una zona di relativa altura, incuneata tra zone vallive paralitoranee nei pressi di un corso d'acqua. In età romana il territorio di Cervia era delimitato, come ancora oggi, a sud-ovest dalla via del Confine, che potrebbe aver rappresentato la continuazione della via Flaminia verso nord/nord-est. Il fiume Savio, il cui alveo non ha modificato di molto il proprio corso nei secoli, segnava invece il limite a ovest/nord-ovest con il territorio di Ravenna e Classe e alla sua foce forse sorgeva il centro di Sabis, riportato nella Tabula Peutingeriana ma di cui non si hanno attestazioni. A est correva la linea di costa, il cui andamento nel corso del tempo sembra poter essere ricostruito attraverso alcuni rinvenimenti archeologici: la recente scoperta di un impianto per la produzione di sale di età romana presso la località Pinarella; frammenti di legno e un'ancora in ferro riconducibili a un'imbarcazione altomedievale nella cava posta immediatamente a nord del sito oggetto di studio e a circa 3 km dalla costa attuale; le strutture del molo rinascimentale a circa 1 km a ovest del Porto Canale odierno e di grandi pali lignei a ridosso della torre costiera di San Michele, risalente alla fine del XVII secolo. Nella cartografia preunitaria (1851) la linea di costa risulta ancora ubicata a circa 750 m a est della via Romea.

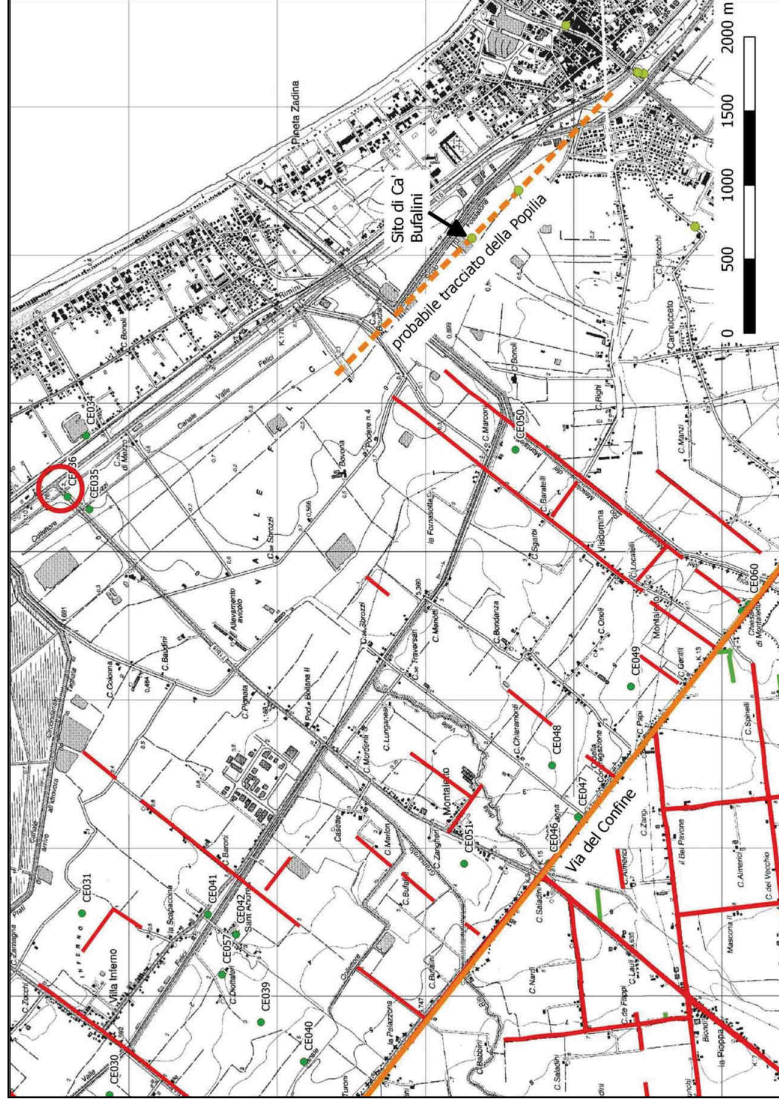


Fig. 4 - Carta archeologica di Cervia, con porzioni di territorio cesenate a sud e di Cesenatico a est. In rosso gli assi della centuriazione cesenate e le tracce di quella supposta di Cervia. A tratteggio arancio il tracciato della via Popilia (da C. Guarnieri 2019, p. 105).

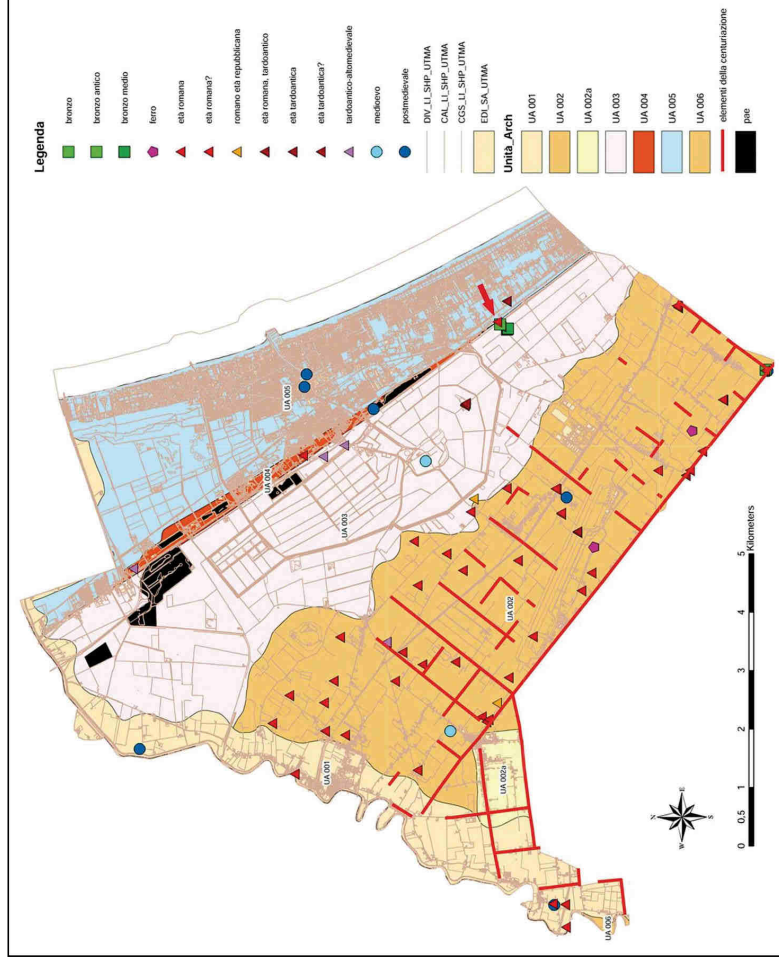


Fig. 5 - Carta delle Potenzialità Archeologiche (da C. Guarnieri 2019, p. 102).

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Gli elementi che caratterizzano profondamente il paesaggio cervese sono la fascia costiera, più densamente urbanizzata, le saline e il fiume Savio. Il litorale è privo di foci fluviali e piccoli corsi d'acqua, che hanno per lo più la funzione di scoli, attraversano il territorio convergendo verso le bassure occupate dalle saline e dalla Valle Felici. Questi corsi d'acqua s'immettono nel Canale d'Allacciamento, che ha il compito di impedire alle acque di raggiungere e impaludare le aree depresse e di riversarle in mare presso Tagliata. Nella parte orientale sono visibili ancora delle dune, formatesi nell'ultimo millennio, che testimoniano l'origine marina di questa parte del territorio.



Fig. 6 - Le saline di Cervia.



Fig. 7 - Cervia, fascia costiera.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Come si è detto, la più antica frequentazione attestata nel territorio di Cervia è databile all'età del Bronzo Medio e Finale ed è rappresentata dall'abitato di Valle Felici, mentre alla fase iniziale del Bronzo Finale si data l'abitato, individuato da ricognizioni di superficie, di Montaletto. Nell'età del Ferro il popolamento del territorio cervese sembra interrompersi, ma, nonostante la probabile assenza di centri stabili, esso deve essere stato interessato probabilmente dal passaggio di rotte commerciali lungo il percorso che congiungeva Ravenna agli abitati del riminese, tracciato che verrà poi ricalcato dalla via Popilia. Nel territorio erano inoltre presenti direttrici, come il fiume Savio e i torrenti Cesuola e Mesola, che dalle valli appenniniche e dalla pianura interna giungevano al mare. Questa matrice prevalentemente itineraria dell'area di Cervia non può tuttavia escludere uno sfruttamento del suolo anche per usi agricoli, probabilmente affiancato a quello delle risorse della zona lagunare. Infatti, le pratiche produttive legate allo sfruttamento delle saline, che prima dei ritrovamenti del 2015 erano attestate a partire dall'epoca medievale, si datano ora all'età romana, ma non si esclude che queste attività fossero svolte anche precedentemente, come evidenziato dagli apprestamenti del Bronzo Finale/Primo Ferro connessi con la pratica del briquetage emersi nella Valle del Mezzano (Comacchio), territorio che presenta morfologia analoga a quella del territorio cervese. In età romana quest'area non costituiva un'entità amministrativa autonoma, ma faceva parte, all'interno della Regio VIII, del territorio prima di Ariminum e poi di Caesena. Scarsa è la documentazione archeologica e letteraria riguardante la romanizzazione della zona cervese: la prima data certa è quella della realizzazione della via Popilia nel 132 a.C., importante evento che deve aver segnato un incremento insediativo anche nelle aree costiere. Probabilmente, proprio in concomitanza con la costruzione di questo asse viario, venne realizzata l'organizzazione agraria del territorio più prossimo alla costa. La centuriazione riminese-cesenate, risalente al III secolo a.C., orientata secondo i punti cardinali e con centurie di 20 actus di lato, si arresta lungo l'attuale via del Confine. Per le sue caratteristiche geomorfologiche l'area cervese fu, invece, organizzata con una sua propria centuriazione secundum naturam, detta "marittima" e caratterizzata dalla presenza di assi paralleli e orientati in direzione nord/est – sud/ovest, equidistanti solo 10 actus, che aveva come asse d'origine la via del Confine. Il territorio era inserito in un articolato sistema viario che faceva capo alla via del Confine e alla via Popilia per la direttrice nord-sud, mentre attraverso la via Cervese avvenivano i collegamenti tra l'area costiera e il territorio cesenate e la via Emilia. La via del Confine, che relazionandosi alla centuriazione riminese-cesenate sembra essere la più antica, è stata individuata, attraverso foto aeree e sondaggi, al di sotto dell'omonima strada attuale che ne perpetua il percorso per una lunghezza di oltre 10 km tra Villalta e Pisignano. Non sono state identificate, invece, nel territorio di Cervia evidenze archeologiche della via Popilia (un tratto ne è stato messo in luce nel Comune di Ravenna a nord di Cervia), probabilmente abbandonata nel corso della crisi economico-demografica della tarda età imperiale a causa dei fenomeni d'impaludamento cui era soggetta la fascia costiera. Tuttavia, in base ai dati geomorfologici e archeologici, è possibile ricostruire con una certa attendibilità il suo percorso almeno sino al IV secolo d.C.: provenendo da Rimini, giunta all'altezza di Cesenatico, la via consolare abbandonava il cordone sabbioso sopraelevato sulle circostanti aree lagunari per assumere un andamento più interno, posizionandosi su terreni più asciutti e solidi. Proseguendo verso nord, la strada attraversava Valle Felici dirigendosi verso l'area occupata attualmente dalle saline di Cervia. Un importante rinvenimento è stato fatto nel 2015/2016, in occasione della realizzazione della nuova rotonda tra la SS 16 e la SS71bis in località Pinarella. Qui è stato messo in luce un impianto per la produzione del sale che doveva dunque collocarsi nella fascia costiera, ma nelle immediate vicinanze della via Popilia, necessaria per i collegamenti terrestri dell'impianto produttivo. Presso le saline, in località Prato della Rosa, il passaggio della via Popilia sarebbe testimoniato dal ritrovamento, effettuato durante ricognizioni di superficie e saggi non stratigrafici tra il 1954 e il 1997, di materiale ceramico ed edilizio di epoca romana assieme ad alcune strutture con elementi di reimpiego, che la tradizione degli studi assegna all'antica Ficocle, sede di diocesi in età altomedievale, probabilmente impostata sui resti di una mansio di età romana. Da Prato della Rosa la via Popilia proseguiva probabilmente in linea retta fino all'attraversamento del fiume Savio, lasciando alla sua destra la Chiesa di San Martino prope litus maris. L'edificio di culto a pianta cruciforme, intercettato durante lo scavo per le vasche ittiche nel podere Mariona, fu eretto intorno alla metà VI secolo d.C. dal vescovo Gerontius, e rimase in uso fino al XV secolo. Il toponimo evoca la vicinanza della spiaggia, confermata anche dal rinvenimento dei resti lignei e di alcuni oggetti, tra cui un'ancora in ferro, pertinenti a un'imbarcazione databile ad età altomedievale nella cava immediatamente a nord dell'area sede del nuovo impianto fotovoltaico. L'attuale percorso della SS16, che dopo il Casello della Bova segue l'argine orientale delle saline, dovrebbe corrispondere a un percorso più recente della strada litoranea, fissatosi in età post-medievale a seguito dell'espandersi della laguna paralitoranea e della progressione della linea di costa verso nord-est. La situazione geomorfologica che caratterizzava il territorio di Cervia condizionò dunque fortemente le scelte insediative e la viabilità. Entrambe si posizionarono su alti morfologici, costituiti da antichi cordoni litoranei e da dossi, in modo da porsi al riparo dalle alluvioni e dagli impaludamenti. Questa situazione andò in crisi quando venne meno la costante e continua opera di manutenzione sul territorio, innescando così un processo di dissesto idrogeologico, favorito anche da un progressivo peggioramento climatico verificatosi in età tardoimperiale. È in questo stesso periodo che nasce la diocesi di Ficocle, che rappresenterà il principale centro amministrativo del territorio per l'epoca epoca medievale. I primi documenti scritti relativi a Cervia risalgono al X secolo, mentre recenti indagini archeologiche presso la rotonda tra la SS16 e la SP254 hanno portato in luce una frequentazione con labili apprestamenti strutturali risalente al XIII secolo. Le condizioni ambientali dell'area delle saline, ostili all'agricoltura e malsane come attestato dalla fonte cinquecentesca di Leandro Alberti, spinsero tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo gli abitanti di Cervia-Ficocle a spostarsi in prossimità della costa, dove fondarono "Cervia nuova".

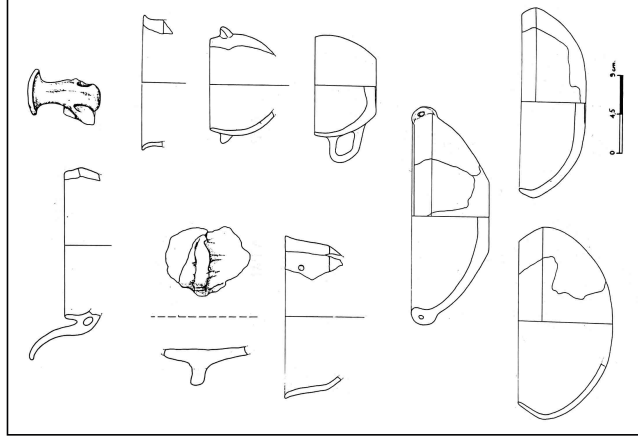


Fig. 8 - Forme ceramiche da Valle Felici (da G. Bermond Montanari 1988).



Fig. 9 - Ricostruzione della salina romana di Cervia (disegno di R. Merlo da C. Guarnieri 2019).

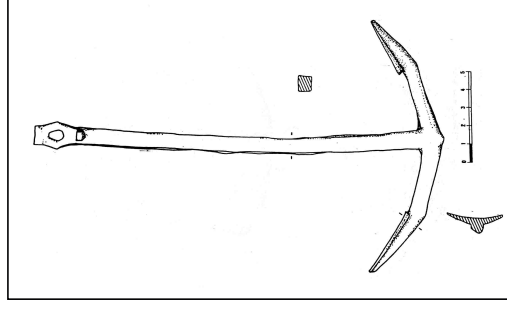


Fig. 10 - Ravenna, Museo Nazionale, Ancora in ferro della nave di Cervia (da Storia di Cervia I, 1997, p. 203).

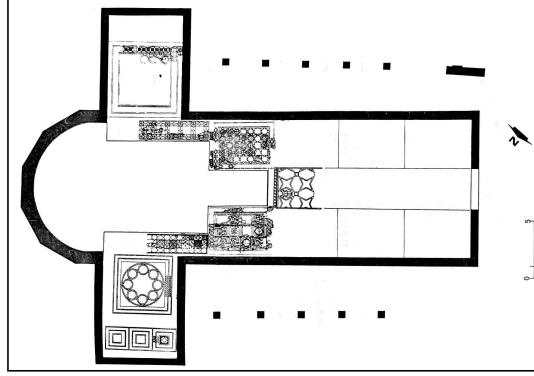


Fig. 11- Cervia, podere Mariona, pianta della Chiesa di San Martino prope litus maris (da Storia di Cervia I, 1997, p. 125).



Fig. 12- Cervia, podere Mariona, mosaico della Chiesa di San Martino prope litus maris.

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012 - area 1

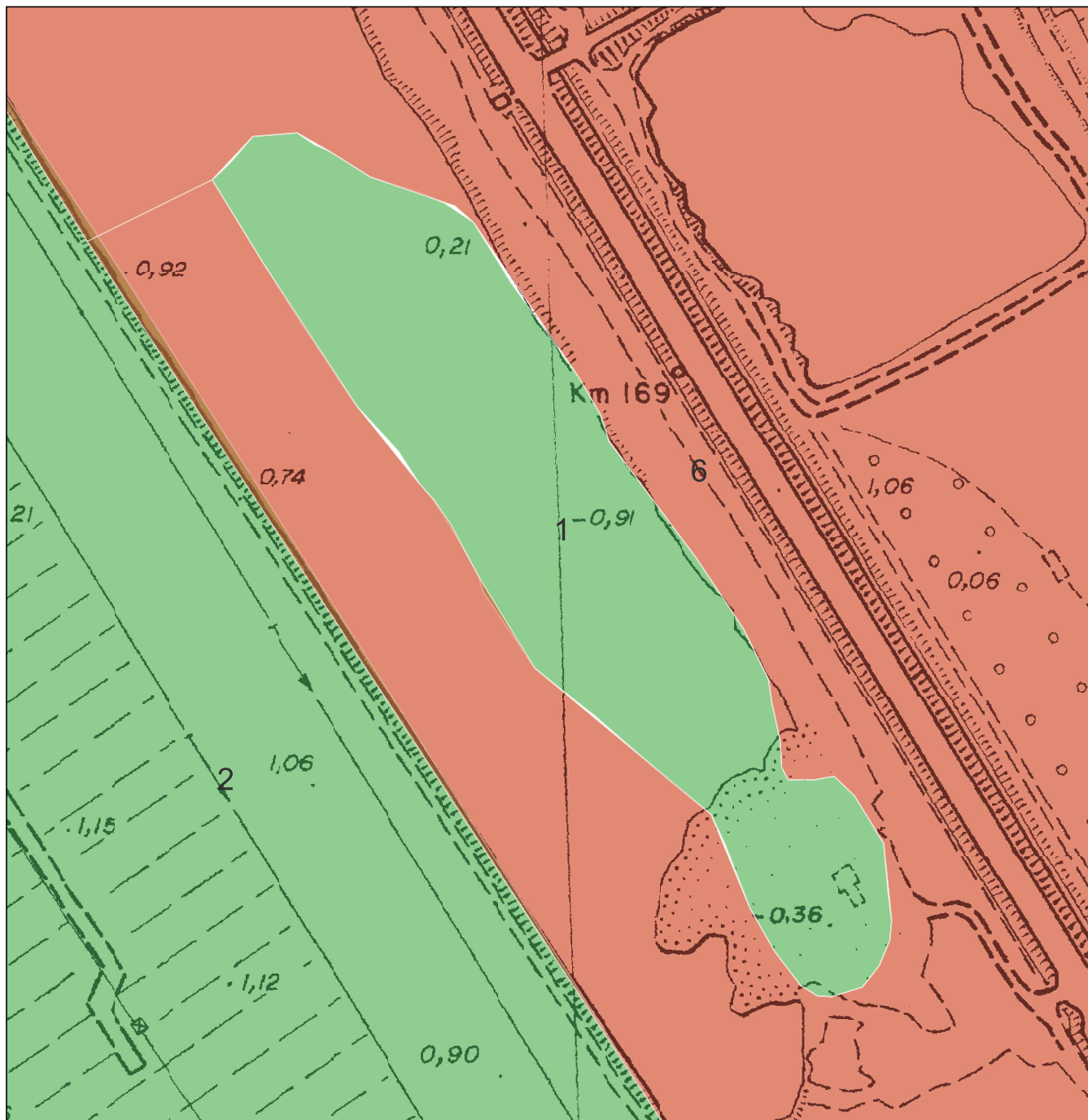
potenziale nullo - affidabilità buona

L'area attualmente occupata dal bacino idrico corrisponde all'antica cava di prestito della ghiaia, dove si suppone che l'attività estrattiva abbia del tutto asportato le eventuali stratigrafie archeologiche. Per tale ragione si presume che il settore in questione abbia potenzialità archeologica nulla.

LEGENDA

VRP - Carta del potenziale

0 100 200 m



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012 - area 2

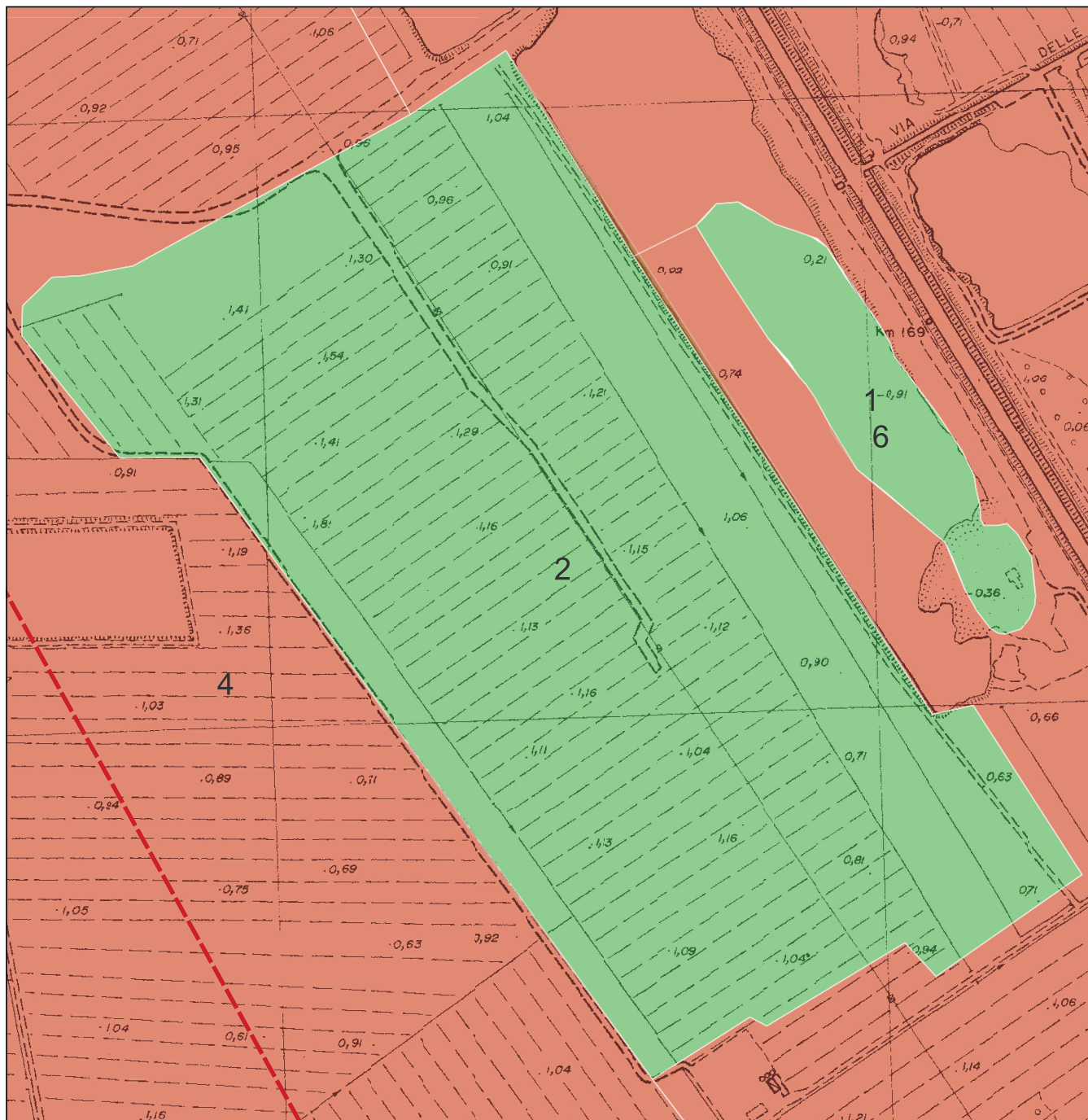
potenziale nullo - affidabilità buona

L'area attualmente occupata dal bacino idrico corrisponde all'antica cava di prestito della ghiaia, dove si suppone che l'attività estrattiva abbia del tutto asportato le eventuali stratigrafie archeologiche. Per tale ragione si presume che il settore in questione abbia potenzialità archeologica nulla.

LEGENDA

VRP - Carta del potenziale

0 200 400 m



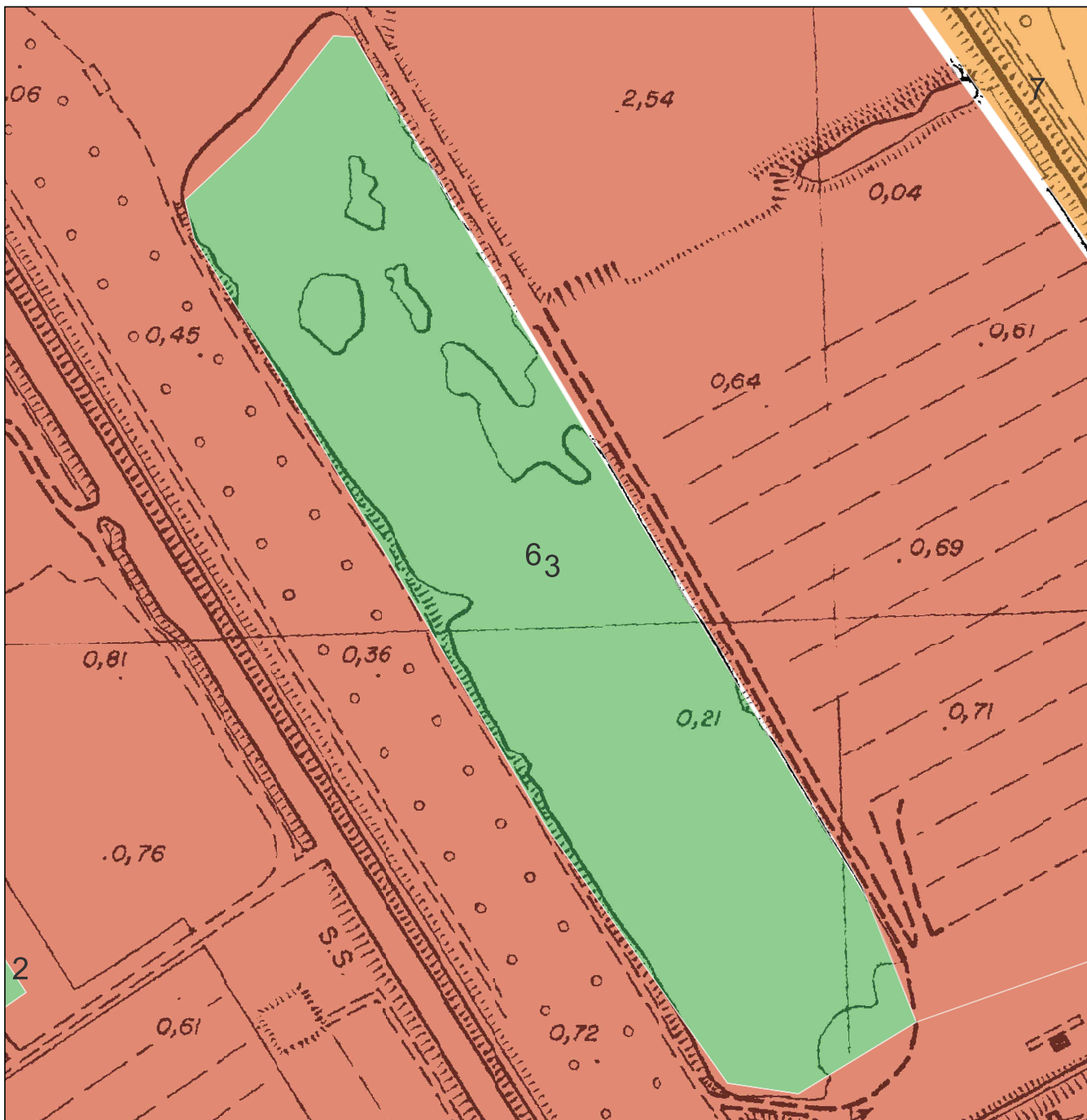
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012 - area 3

potenziale nullo - affidabilità buona

L'area attualmente occupata dal bacino idrico corrisponde all'antica cava di prestito della ghiaia, dove si suppone che l'attività estrattiva abbia del tutto asportato le eventuali stratigrafie archeologiche. Per tale ragione si presume che il settore in questione abbia potenzialità archeologica nulla.

LEGENDA

VRP - Carta del potenziale



0 100 200 m

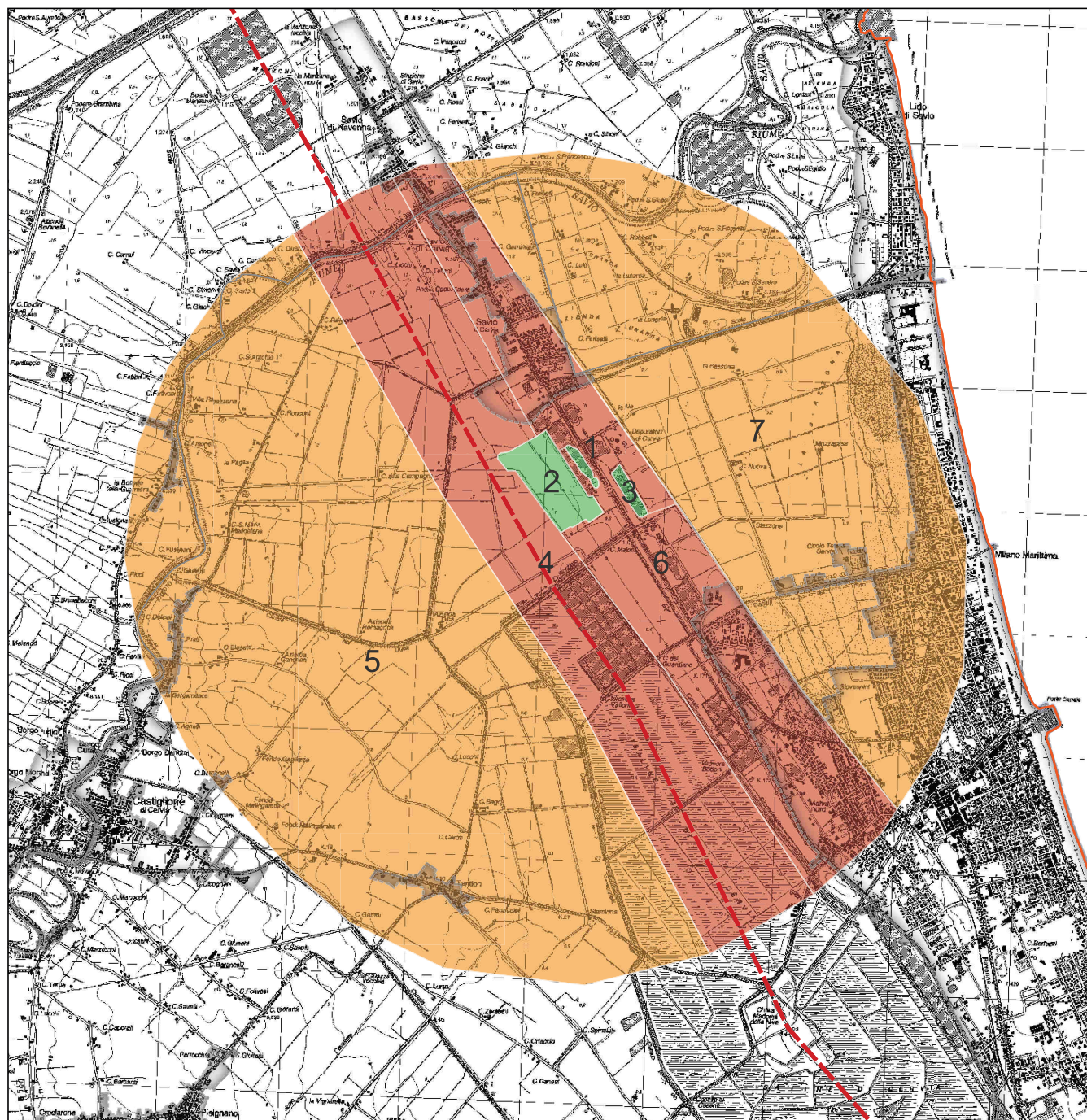
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012 - area 4

potenziale alto - affidabilità buona

Nella fascia in questione ricade il percorso della strada consolare Popilia del 132 a.C., il cui tracciato, fissato già a partire dalle ricerche del Veggiani e del Roncuzzi del 1969 (Studi Romagnoli XX, pp. 32-24), è stato successivamente accertato archeologicamente grazie al rinvenimento di un segmento in corrispondenza del Parco Mirabilandia negli anni 2005-2006 e nell'area di Cà Fabbri di Cesenatico (2008), in occasione della posa di una condotta di Rete Gas. In questo secondo intervento è stato possibile documentare come la strada romana, posta a quote molto superficiali (60-70 cm), corresse a circa 350 m di distanza verso ovest rispetto al percorso dell'attuale SS 16 Adriatica. Tale tracciato dovette rimanere in uso almeno fino all'età tetrarchica, periodo cui si data il miliario con dedica agli Imperatori Diocleziano e Massimiano (284-305 d.C.), rinvenuto nel 1939 presso la chiesa del Fossatore, sempre nella Valle Standiana, e quasi sicuramente fino al V-VI sec. d.C., cronologia cui arrivano alcuni siti posti in relazione al tracciato della strada, come ad esempio la statio di Ad Novas o l'insediamento recentemente emerso presso il Canale di Bonificazione e probabilmente corrispondente all'antica mansio di Rubico flumen. In virtù della possibile presenza della strada e/o di siti gravitanti sul suo percorso, tale area è da ritenersi ad alta potenzialità archeologica, soprattutto in considerazione del fatto che si presenta come un territorio non troppo urbanizzato e con uso del suolo prettamente di tipo agricolo.

LEGENDA

VRP - Carta del potenziale



0 2.000 4.000 m

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012 - area 5

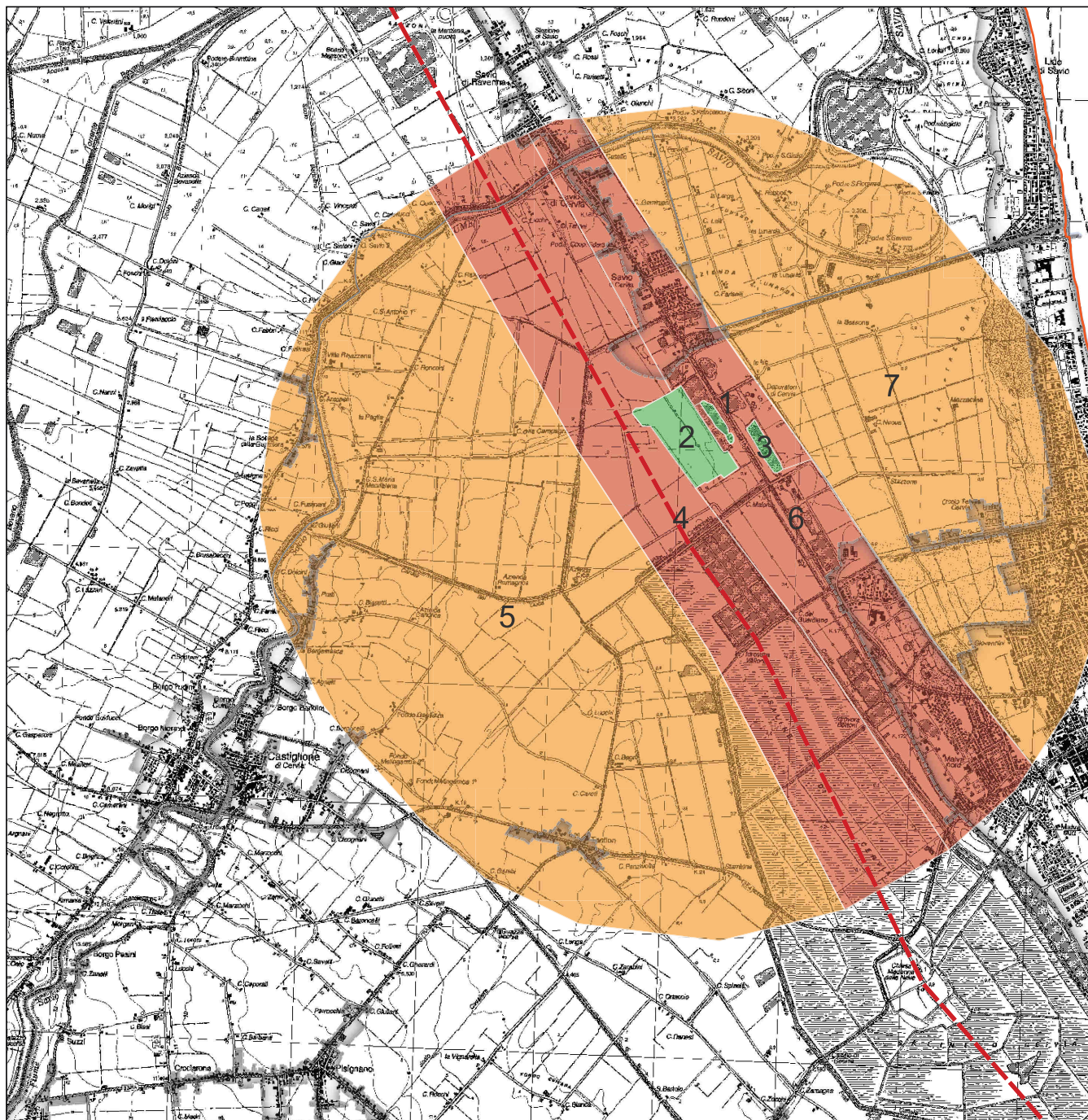
potenziale medio - affidabilità buona

La fascia in questione corrisponde alla parte di territorio, compresa tra la via del Confine e la via Popilia, anticamente sottoposta a intenso sfruttamento agricolo. Nell'area si conservano infatti alcuni segmenti (limiti di proprietà, strade vicinali, fossati) interpretabili come persistenze centuriali e inoltre sono accertati, attraverso ricognizioni o rinvenimenti archeologici, siti a carattere rurale di epoca romana. La bassa incidenza degli interventi antropici, in un settore per lo più destinato anche oggi giorno all'agricoltura, fanno sì che l'areale in oggetto presenti un grado medio di potenzialità archeologica.

LEGENDA

VRP - Carta del potenziale

0 2.000 4.000 m



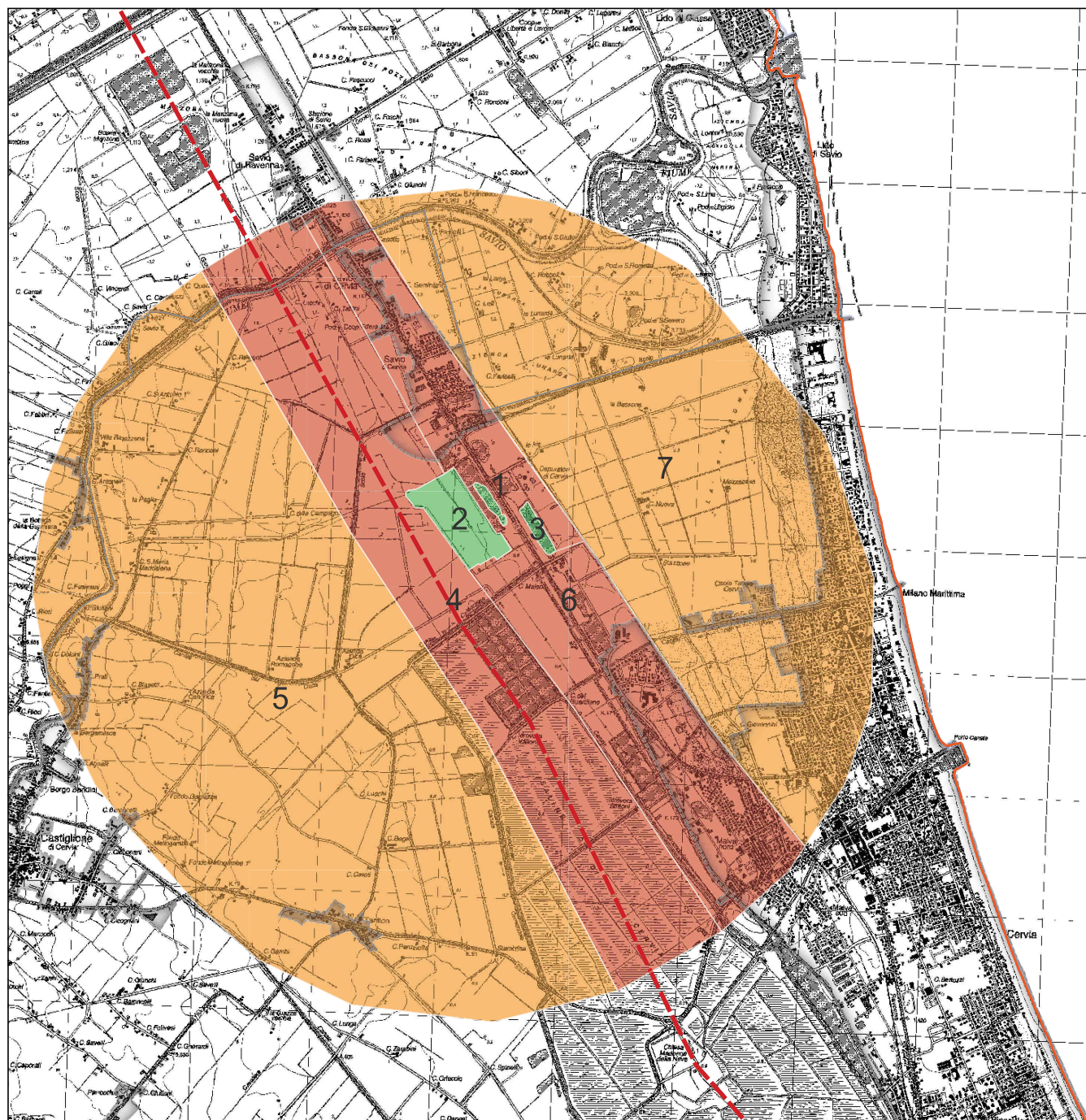
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012 - area 6

potenziale alto - affidabilità buona

La fascia compresa tra il percorso dell'antica strada consolare Popilia e la rete ferroviaria coincide con il cordone litoraneo dell'antica falesia, dove si ha notizia di rinvenimenti risalenti fin all'epoca pre-protostorica, come ad esempio nel caso del sito risalente all'età del Bronzo noto in località Valle Felici, il quale si colloca proprio in questo settore di territorio a sud-est dell'area delle saline di Cervia e appena fuori dal buffer oggetto di questa ricerca. Recenti indagini hanno inoltre accertato come la fascia posta immediatamente a ridosso dell'attuale SS 16 Adriatica fosse interessata fin dall'epoca romana da infrastrutture destinate alla produzione del sale, coincidenti con installazioni di regolamentazione idrica (chiuse in legno o paratie) e da bacini per l'evaporazione dell'acqua marina. In aggiunta è verosimile che a partire dal VI sec. d.C., a seguito degli impaludamenti del territorio in cui transitava il percorso originario della via Popilia, il percorso della strada litoranea si sia spostato più a est, in corrispondenza dell'attuale SS16, come dimostrerebbe la collocazione della chiesa di S. Martino prope litus maris e di una necropoli tardoantica proprio in tale posizione. Occorre tuttavia evidenziare come l'area compresa tra l'Adriatica e la ferrovia sia attualmente profondamente urbanizzata, fattore che potrebbe avere inciso non poco sul potenziale archeologico del settore in questione, il quale è tuttavia da ritenersi elevato.

LEGENDA

VRP - Carta del potenziale



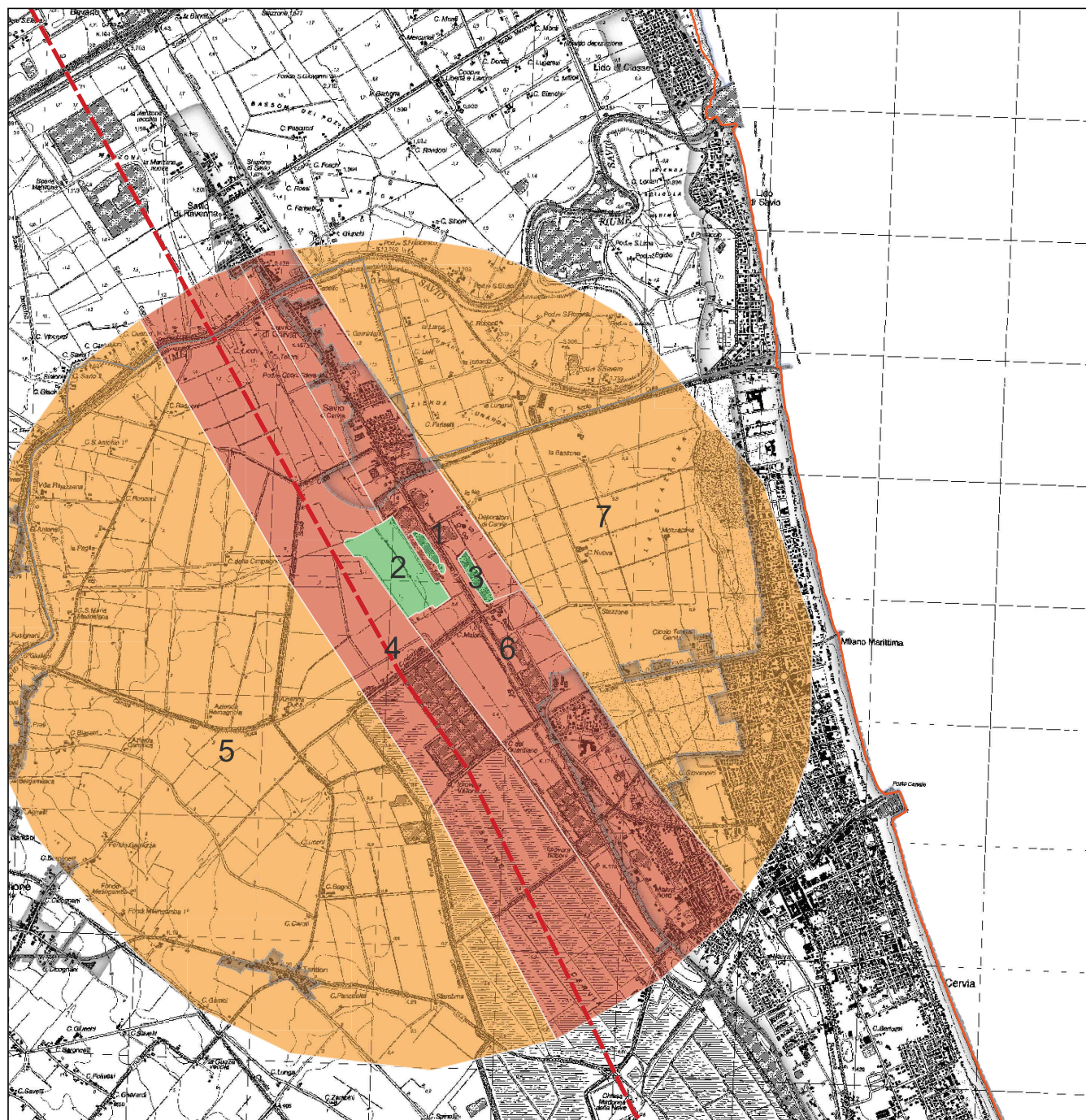
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012 - area 7

potenziale medio - affidabilità discreta

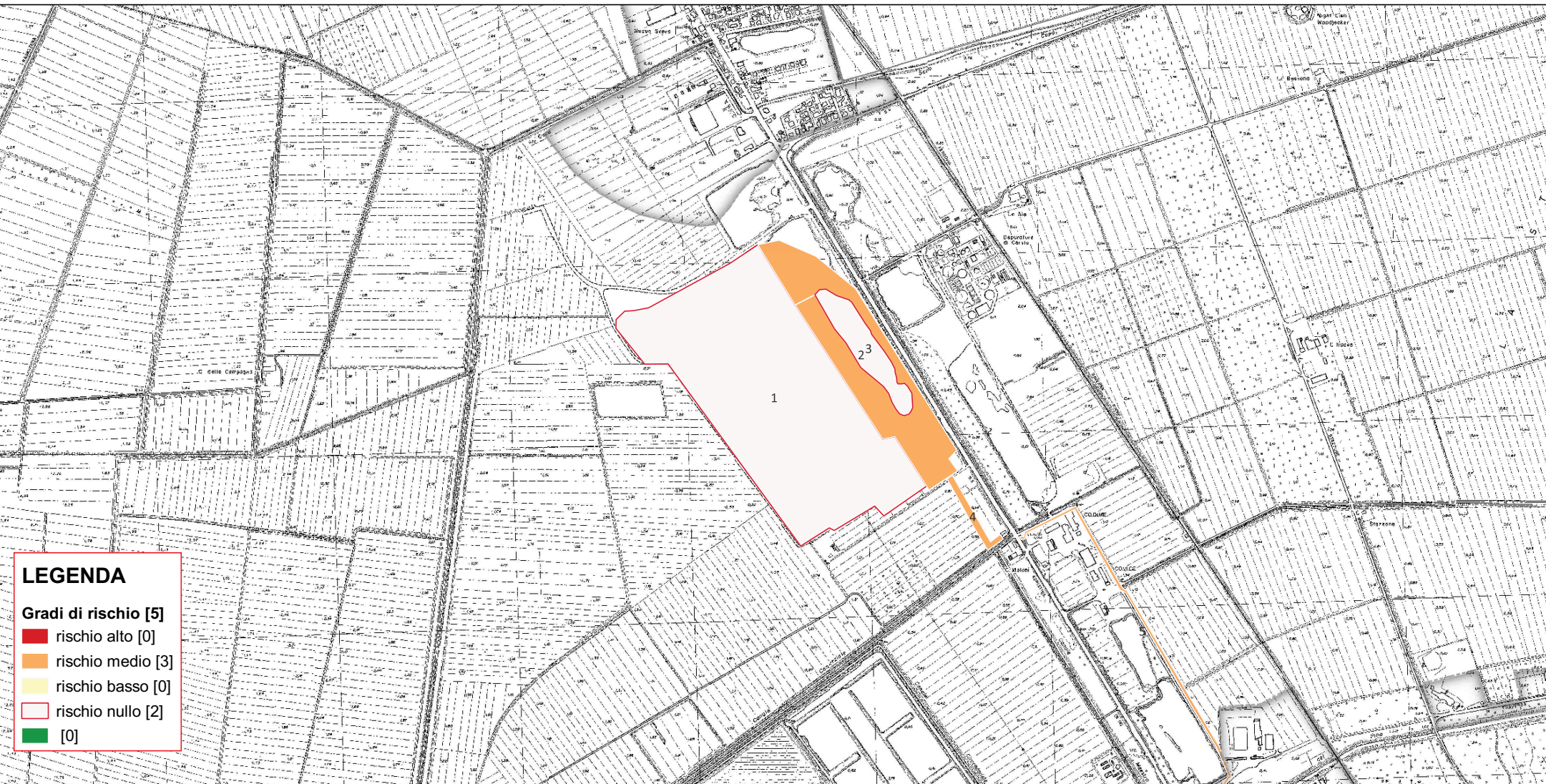
La fascia di territorio ricadente all'interno del buffer e posta a nord-est della linea ferroviaria, pur trattandosi di un settore in cui la frequentazione antropica è da collocarsi in epoche relativamente recenti (XVI-XVII secolo), comprendendo l'importante elemento a carattere idrografico della foce del Savio potrebbe restituire resti riferibili a canali artificiali navigabili, bacini o darsene per il ricovero di imbarcazioni, sistemi di approdo di epoca tardonatica, medievale o rinascimentale. Una struttura di tale genere giustificherebbe infatti il ritrovamento dell'imbarcazione tardoantica (VII sec. d.C.) nell'area delle cave, a non troppa distanza dall'attuale Scolo Cupa. Per tali motivazioni l'area in questione non può essere considerata a potenziale nullo.

LEGENDA

VRP - Carta del potenziale



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012 - area 1

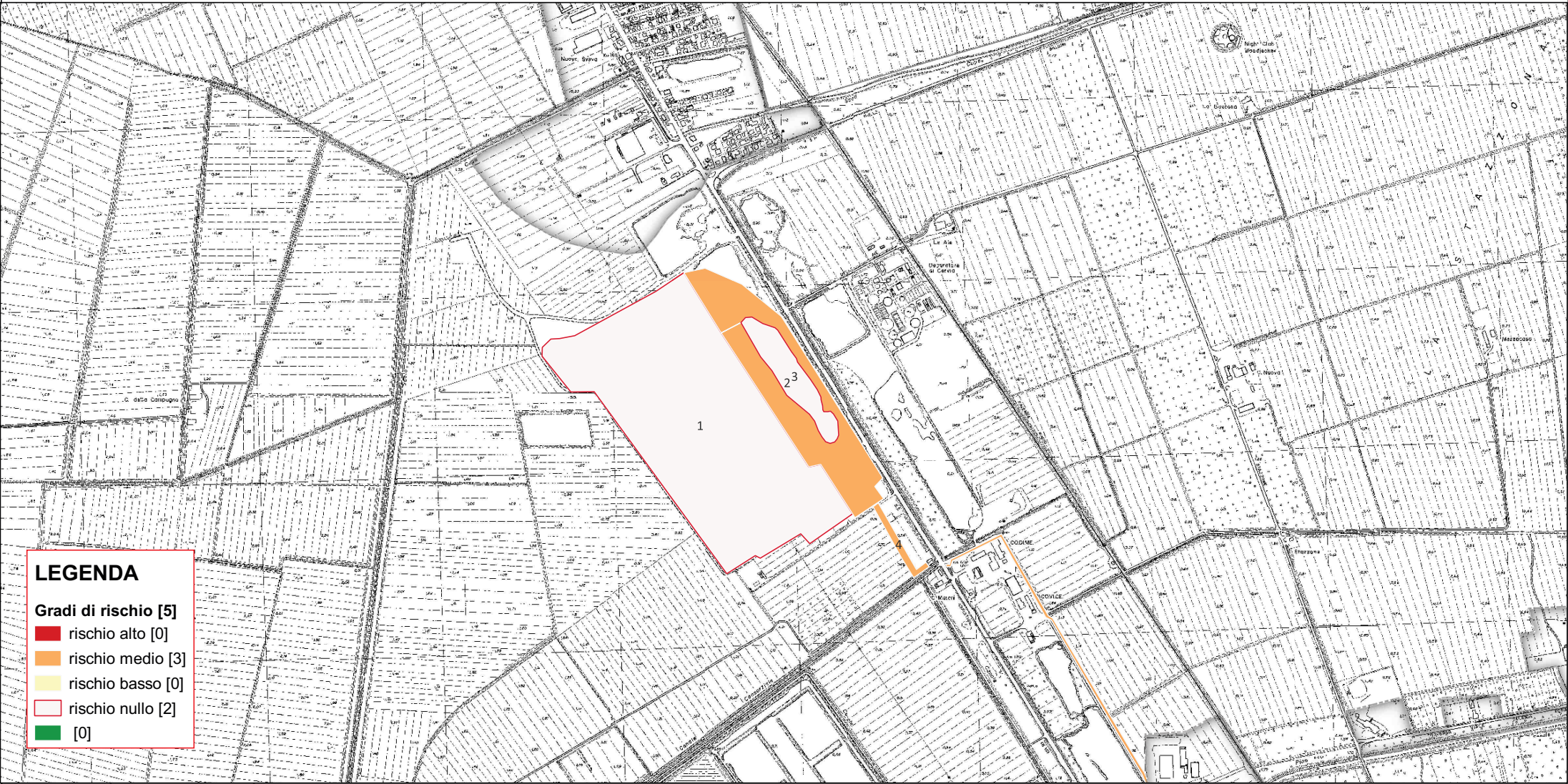


Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
1	rischio nullo	Le opere connesse alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, essendo del tipo "galleggiante" e insistendo nell'area corrispondente alla vecchia cava di prestito della ghiaia denominata Adriatica, non prevedono il rischio di interferire con emergenze di natura storica o archeologica.

0 100 200 300 m

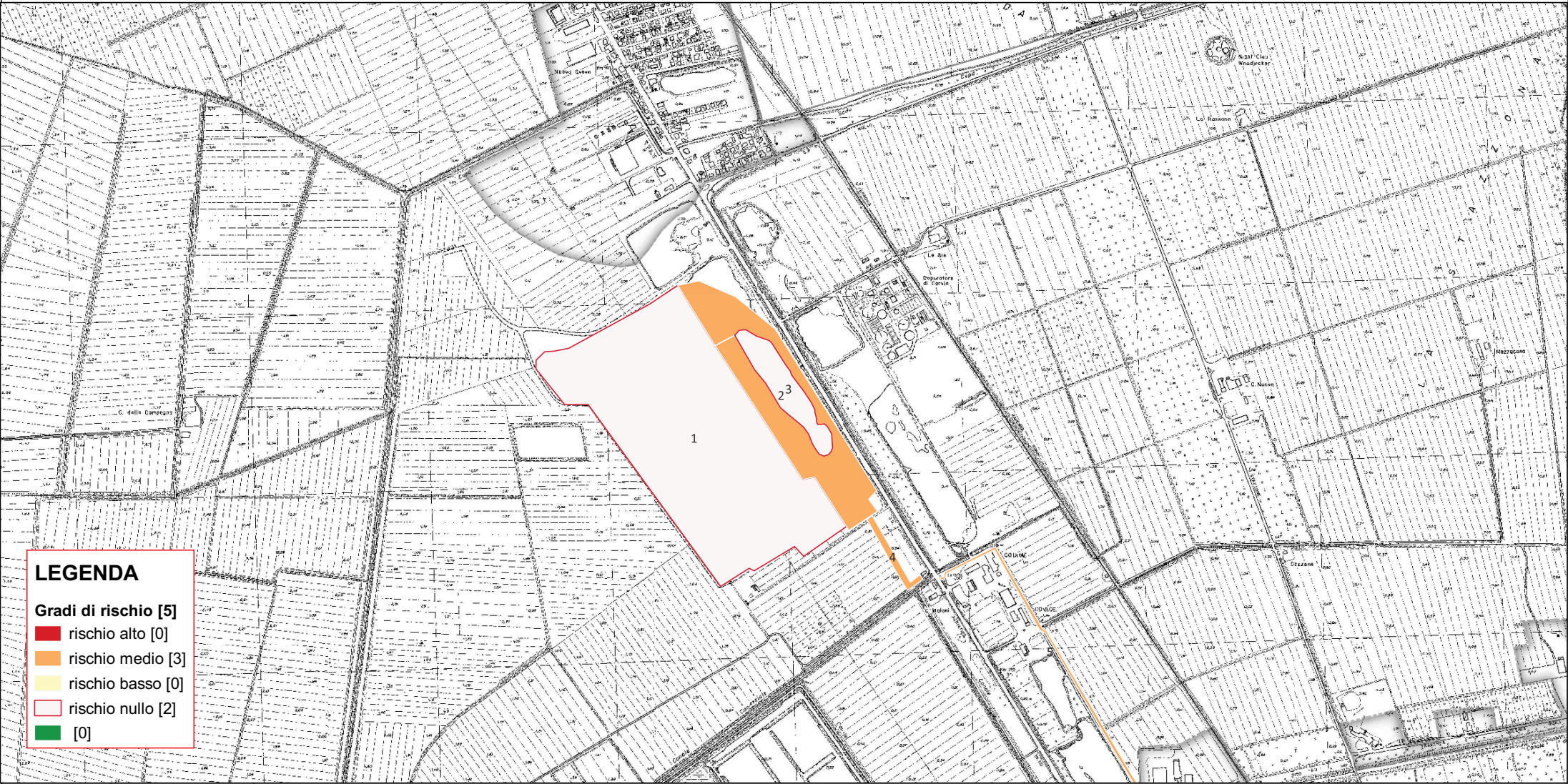


CARTA DEL RISCHIO - SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012 - area 2



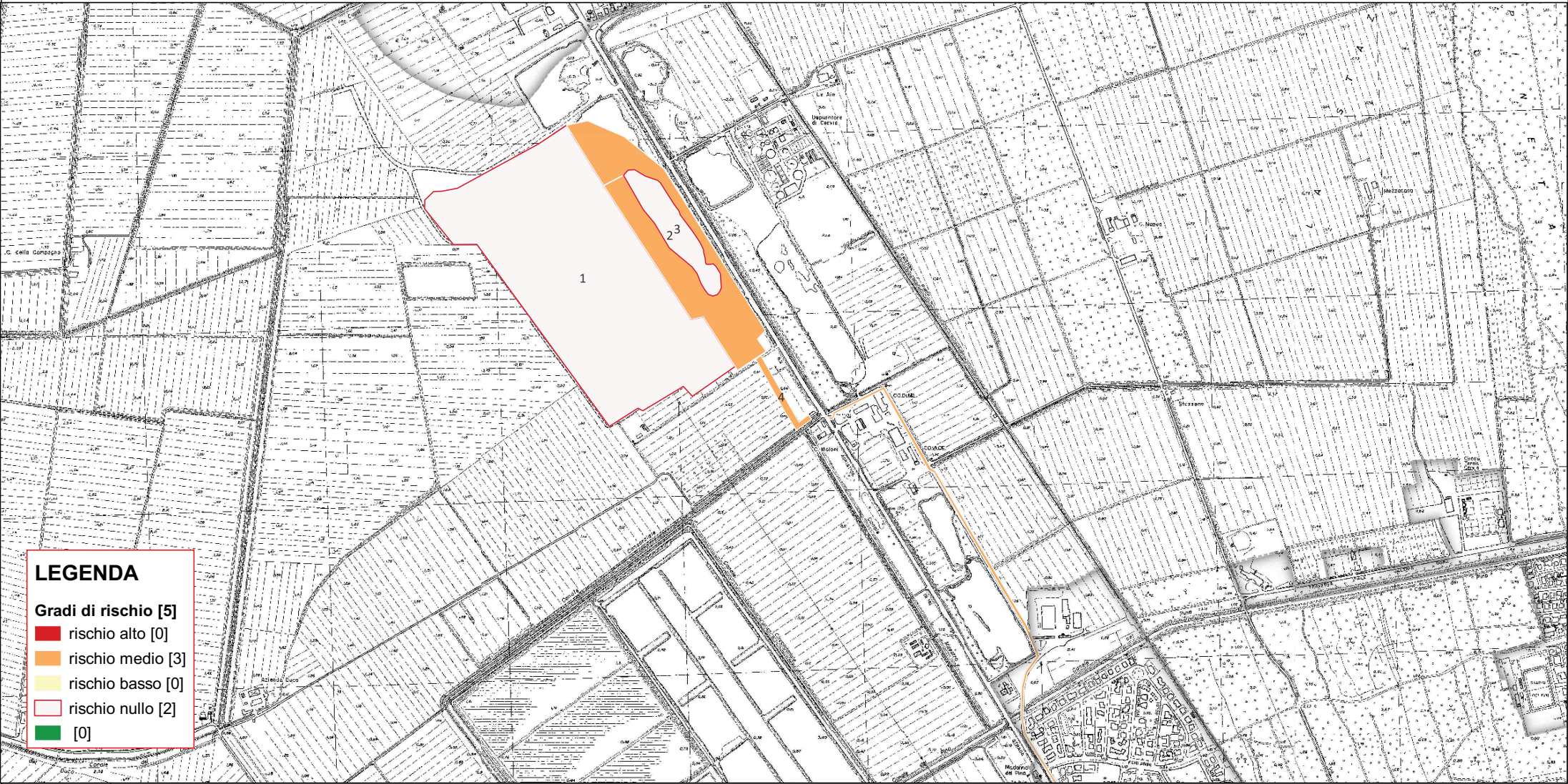
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
2	rischio medio	L'area 2 corrisponde al settore in cui è previsto lo stoccaggio del materiale per l'assemblaggio delle strutture a terra e dove è previsto un livellamento del terreno mediante uno scotico superficiale. Nel medesimo punto si dovranno inoltre effettuare gli scavi per le cabine. Si tratta di una fascia di terreno esterna alle cave di prestito derlla ghiaia, in cui potrebbero persistere resti di interesse storico o archeologico, soprattutto in considerazione dell'alto potenziale attribuito a tale settore.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012 - area 3



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
3	rischio nullo	L'area 3 coincide con un antica cava di prestito della ghiaia in cui le eventuali attività previste, legate allon stoccaggio dei materiali a terra o alla realizzazione dis trutture, non rappresenterà una criticità sotto il profilo del rischio archeologico.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012 - area 4



LEGENDA

Gradi di rischio [5]

rischio alto [0]

rischio medio [3]

rischio basso [0]

rischio nullo [2]

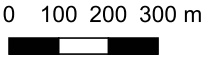
[0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
4	rischio medio	Il settore di linea del cavidotto che passa alle spalle del distributore è da considerarsi a medio rischio archeologico poiché l'opera in questione potrebbe interferire con stratificazioni di natura archeologica. Si segnala oinfatti che il terreno, attualmente utilizzato per fini agricoli, ha restituito un nodulo di selce rossa, materiale estraneo a questo comparto geologico, e rari frammenti di ceramica post-classica, i quali potrebbero testimoniare l'esistenza di frequentazioni antiche in un settore che presenta, tra l'altro, un grado di potenzialità archeologica medio-alto.

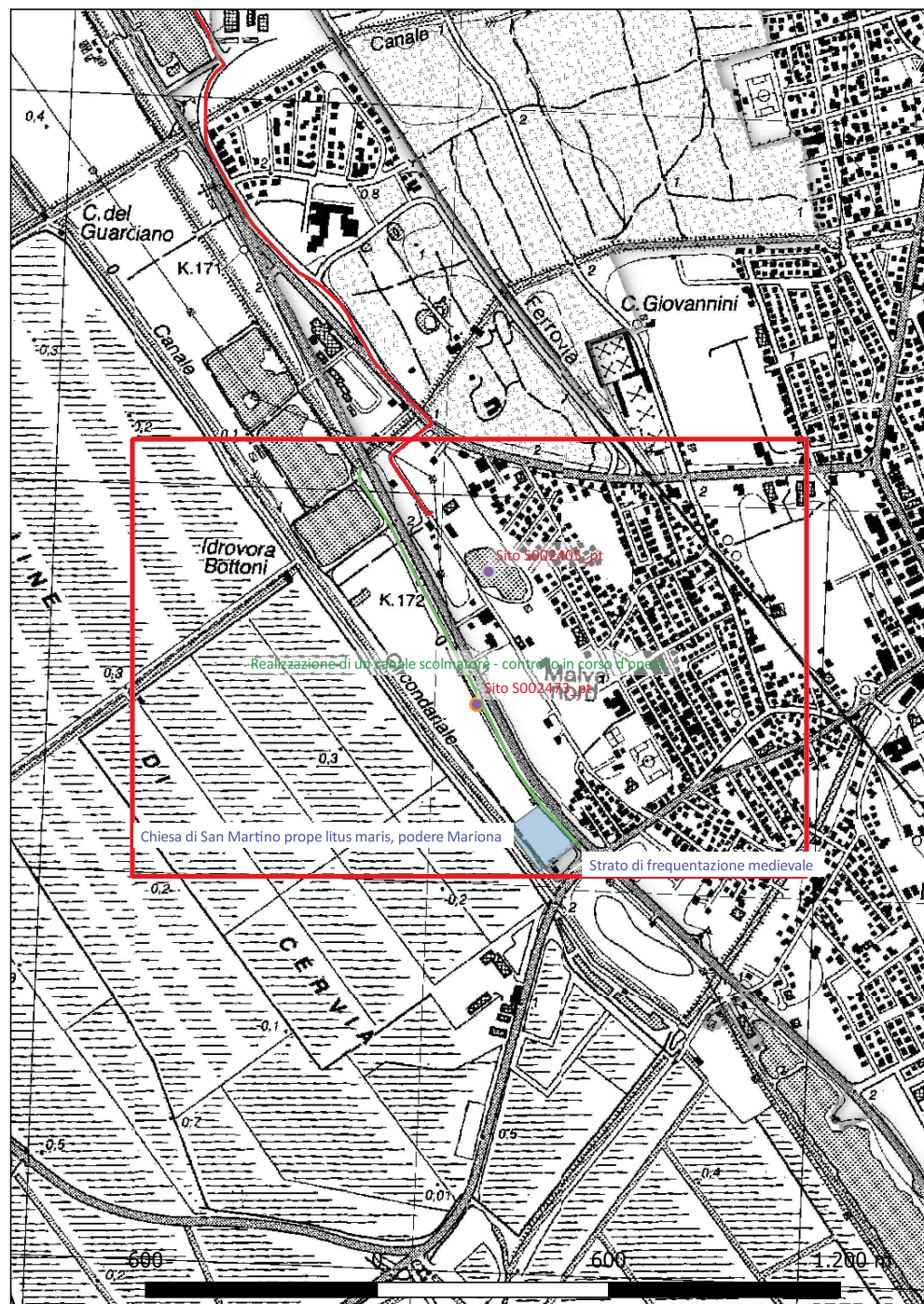
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012 - area 5



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
5	rischio medio	La tratta di cavidotto in questione ricade in un'area in cui le condizioni di visibilità del suolo non consentono una corretta valutazione del rischio archeologico. Tutta questa parte di linea infatti attraversa aree attualmente fortemente urbanizzate, occupate da strade asfaltate o da manti erbosi completamente coprenti. Tuttavia, pur presentando quindi condizioni del suolo profondamente differenti dal tratto corrispondente all'area 4, trattandosi di un settore in cui sono previste lavorazioni che incideranno sulle quote in cui sono possibili ritrovamenti archeologici e ricadendo in un areale dal potenziale archeologico alto, non è possibile allo stato attuale delle conoscenze proporre un grado di rischio inferiore al medio.



Sito 011904_In - Realizzazione di un canale scolmatore - controllo in corso d'opera (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_011904_In)



Localizzazione: Cervia (RA), Cervia, via Romea Nord- via Martiri Fantini

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non determinabile},

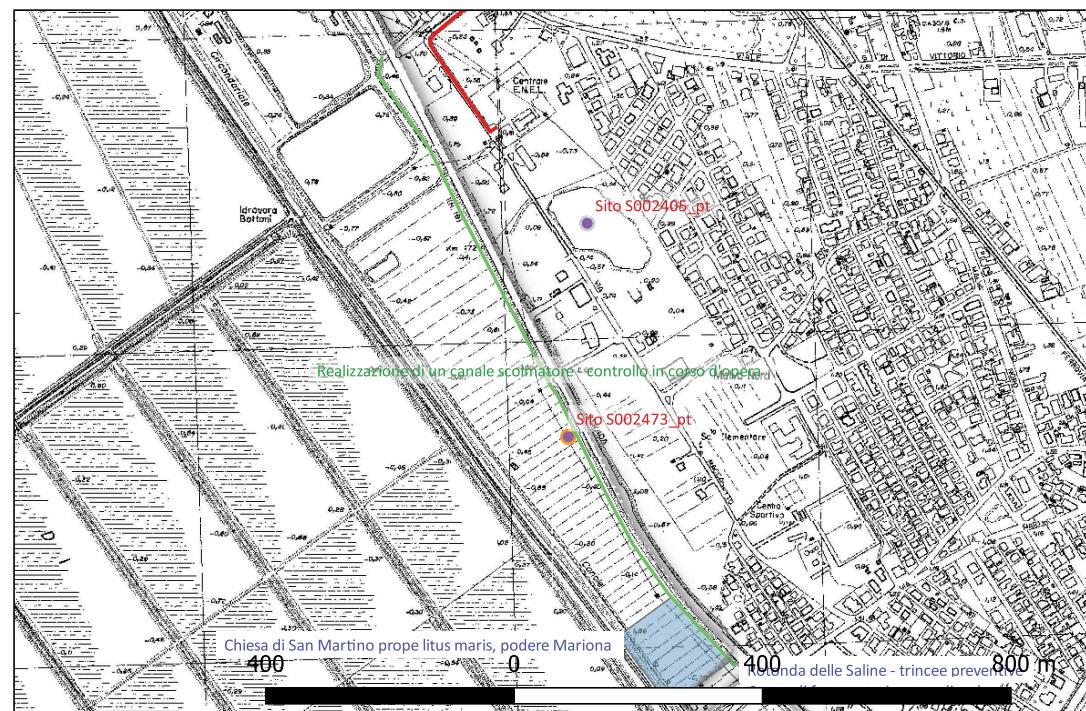
Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri

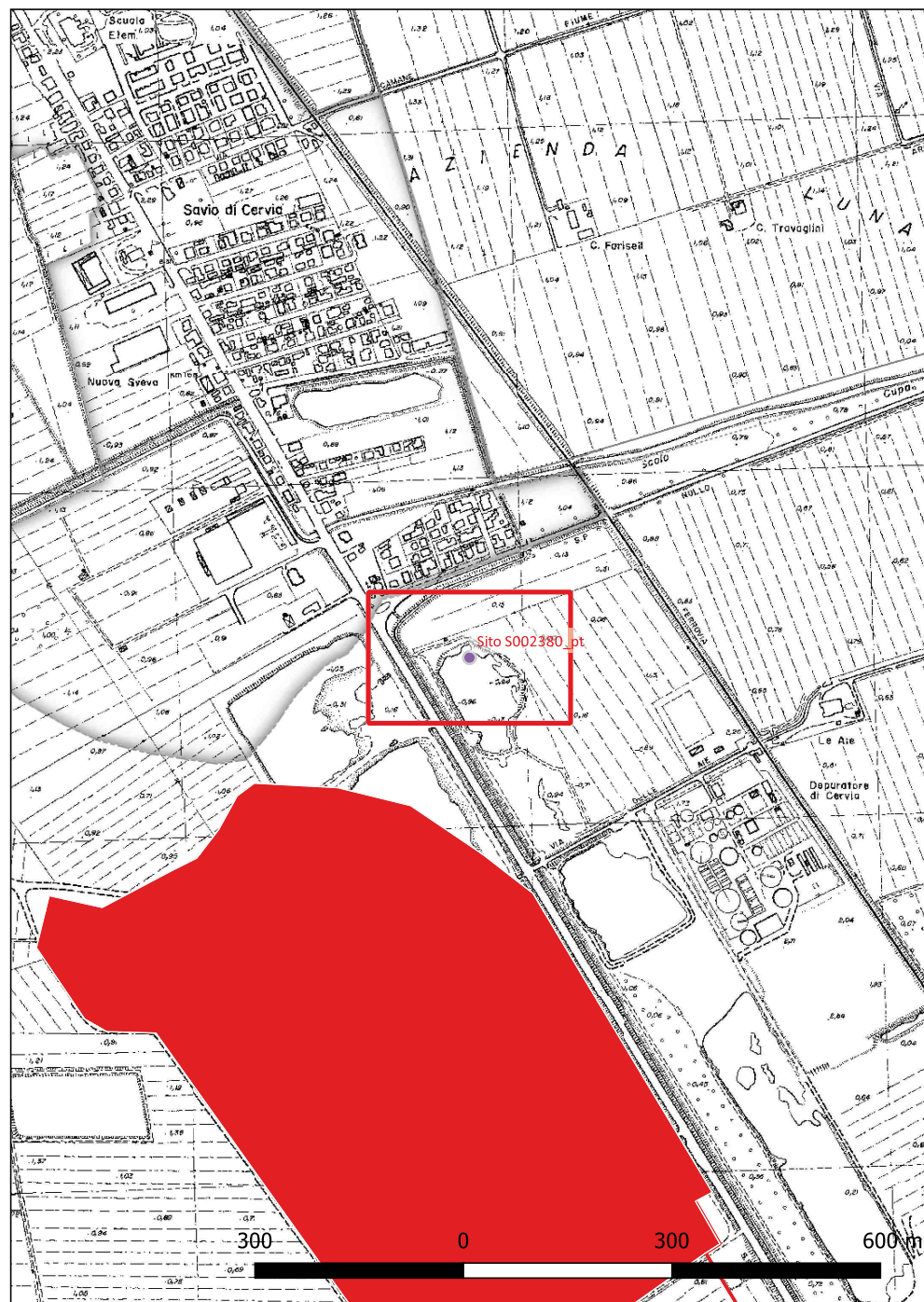
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

E' stato condotto il controllo in corso d'opera durante i lavori di scavo per la risagomatura delle sponde e dell'adeguamento del canale Mariona, canale che scorre parallelo alla SS 16 fino alla nuova Rotonda delle Saline. Per la maggior parte del tratto i lavori di scavo si sono limitati ad una risagomatura delle sponde del preesistente canale, ricalandone andamento e ampiezza, con apporto di materiale per l'innalzamento e regolarizzazione del terreno adiacente. Lavori più consistenti sono stati eseguiti negli ultimi 27 metri del tracciato, in direzione Sud Est. In questo tratto, pur seguendo il preesistente canale, i lavori di scavo si sono rilevati più consistenti (pur restando nell'ordine di poche decine di centimetri per quanto concerne le sponde e circa 15 centimetri per lo scavo del fondo). Il controllo ha dato esito negativo, evidenziando al di sotto del terreno di riporto per l'innalzamento delle sponde solamente depositi non antropizzati.



Sito S002380_pt - Rinvenimento di imbarcazione in loc. Savio (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_S002380_pt)



Localizzazione: Cervia (RA), Savio di Cervia, SS16 Adriatica, via Nullo Baldini

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Età Tardoantica}, VII sec. d.C. - VII sec. d.C.

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

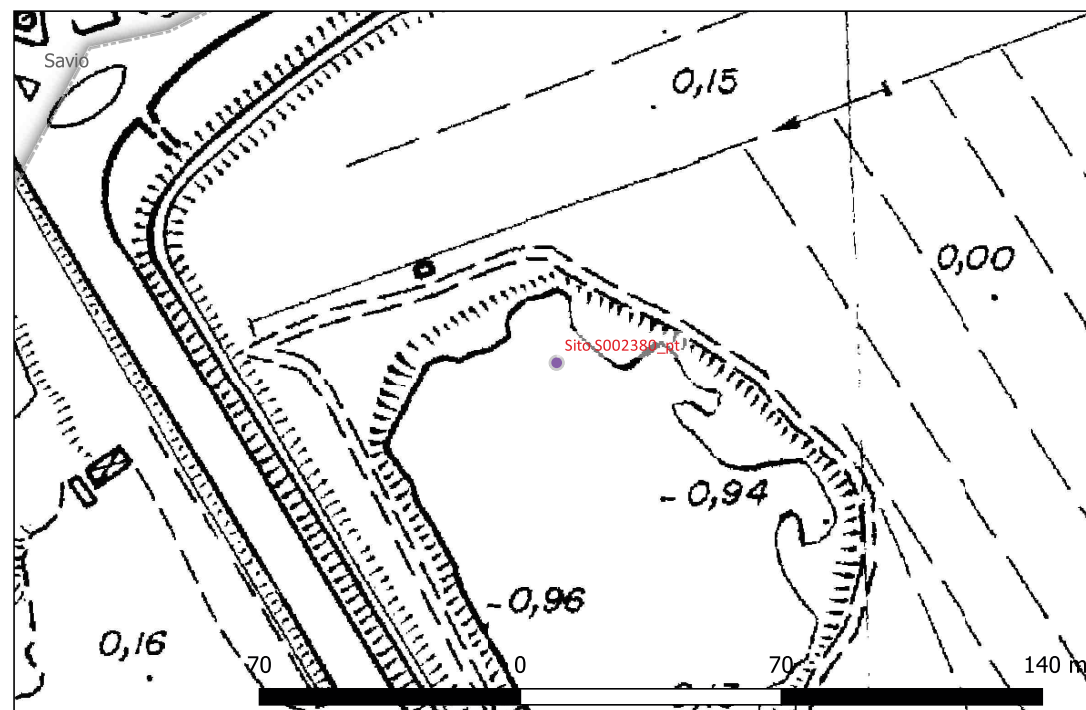
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

Potenziale: potenziale non valutabile

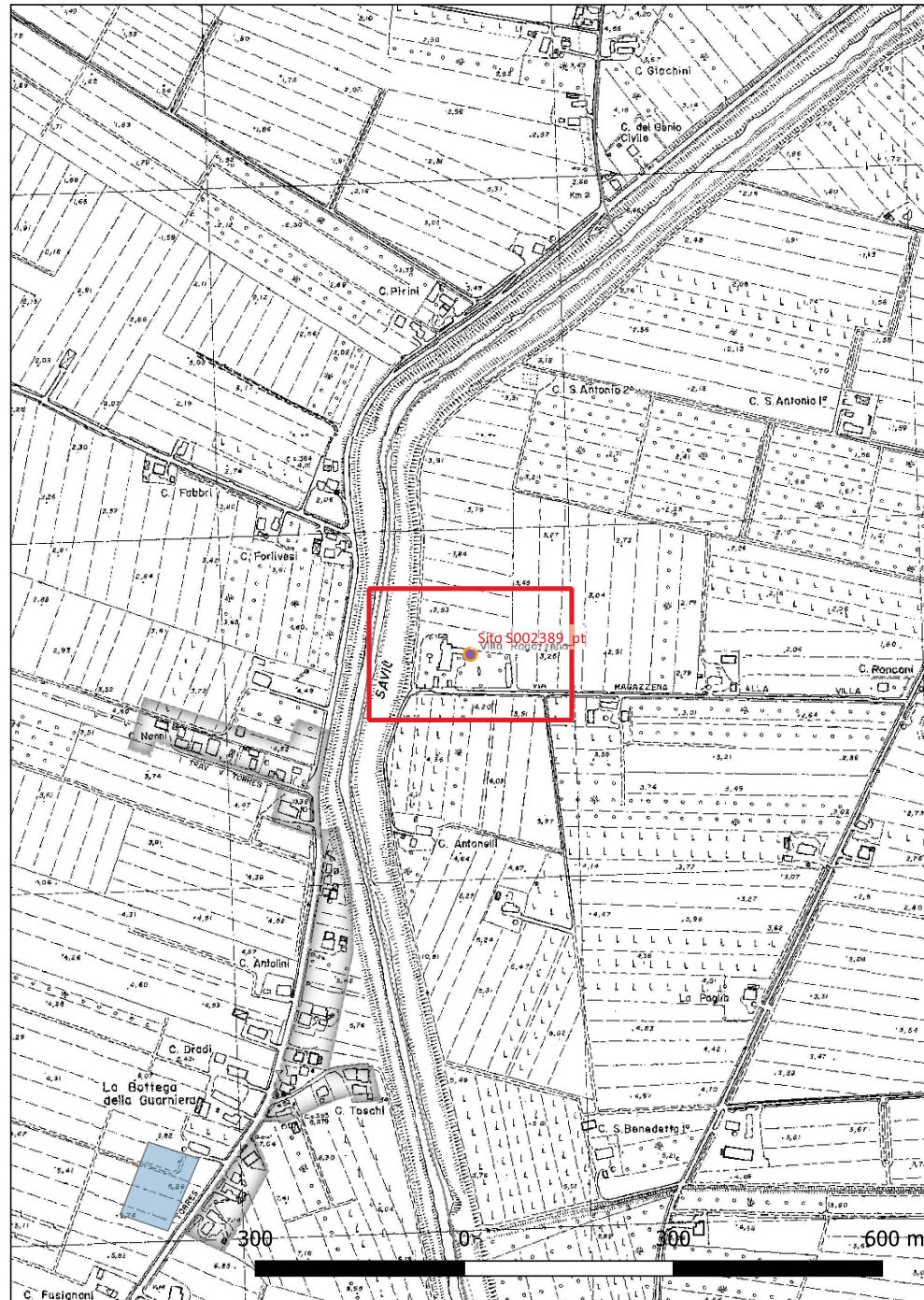
Rischio relativo: rischio nullo

Rinvenimento durante i lavori per la cava: un'ancora in ferro, vasellame, un calderone in bronzo, frammenti di porzioni di imbarcazione di età altomedievale

Comune di Cervia 2012 - Relazione sulla redazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale. Scheda sito CE001. A. Canali, G. Montevecchi, Archeologie a Amministrazione. I rinvenimenti nella cava di Savio di Cervia dai documenti d'archivio della Soprintendenza, in La salina romana e il territorio di Cervia, Bologna 2019, pp. 235-248



Sito S002389_pt - Struttura abitativa postmedievale in località Villa Ragazzena (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_S002389_pt)



Localizzazione: Cervia (RA), Villa Ragazzena, Via Ragazzena alla Villa

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Prima età moderna, Età Moderna}, XVI sec. d.C. - XVII sec. d.C.

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

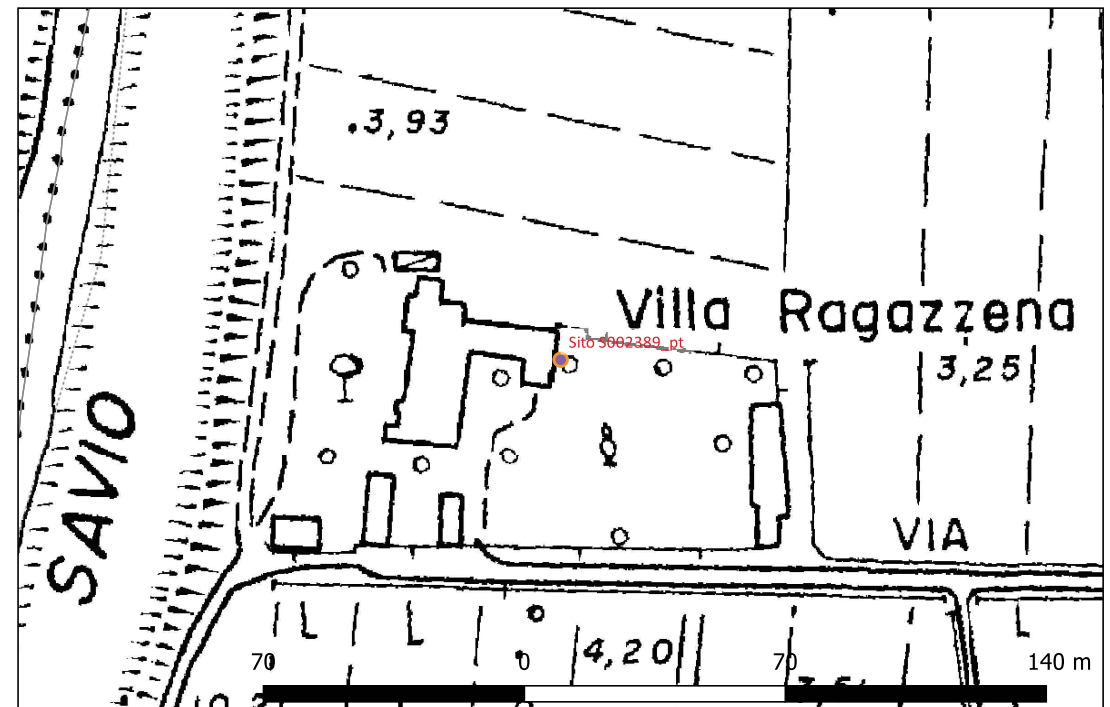
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

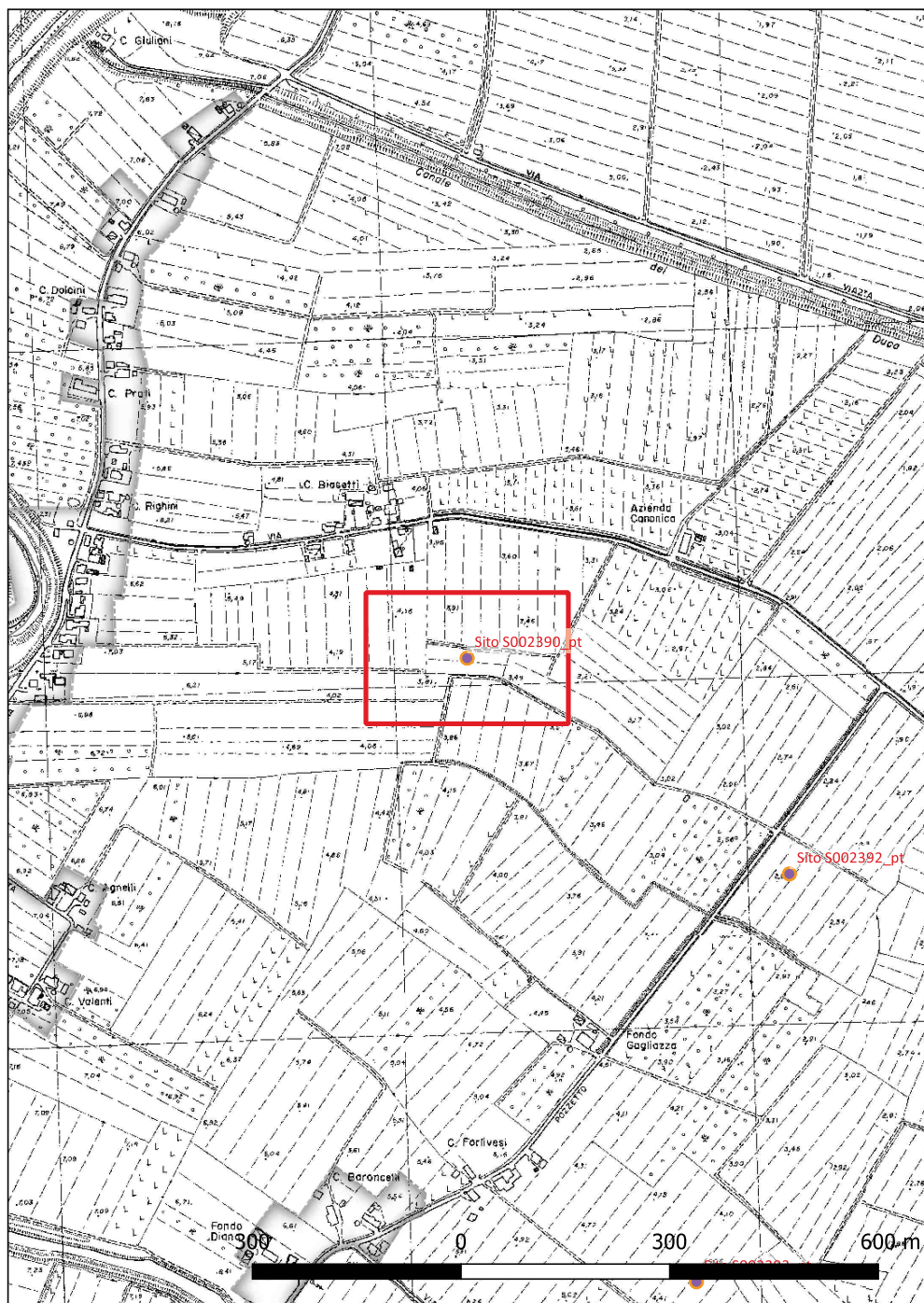
Rischio relativo: rischio nullo

Sito caratterizzato dalla presenza della villa costruita nel 1562 dai monaci camaldolesi di Classe; nel 2005-2006 a est dell'edificio storico, vennero realizzati scavi che permisero il rinvenimento di una struttura probabilmente di tipo abitativo di età postmedievale. Nel sito è stato effettuato un abbassamento in parte dell'area fino a 4 metri di profondità, con un ulteriore approfondimento (non valutabile in base ai dati) per la costruzione di una piscina.

Comune di Cervia 2012 - Relazione sulla redazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale. Scheda sito CE002



Sito S002390_pt - Villa romana con fornace, frazione Castiglione di Cervia (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_S002390_pt)



Localizzazione: Cervia (RA), Castiglione di Cervia, Via Cupa, C. Dessani

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

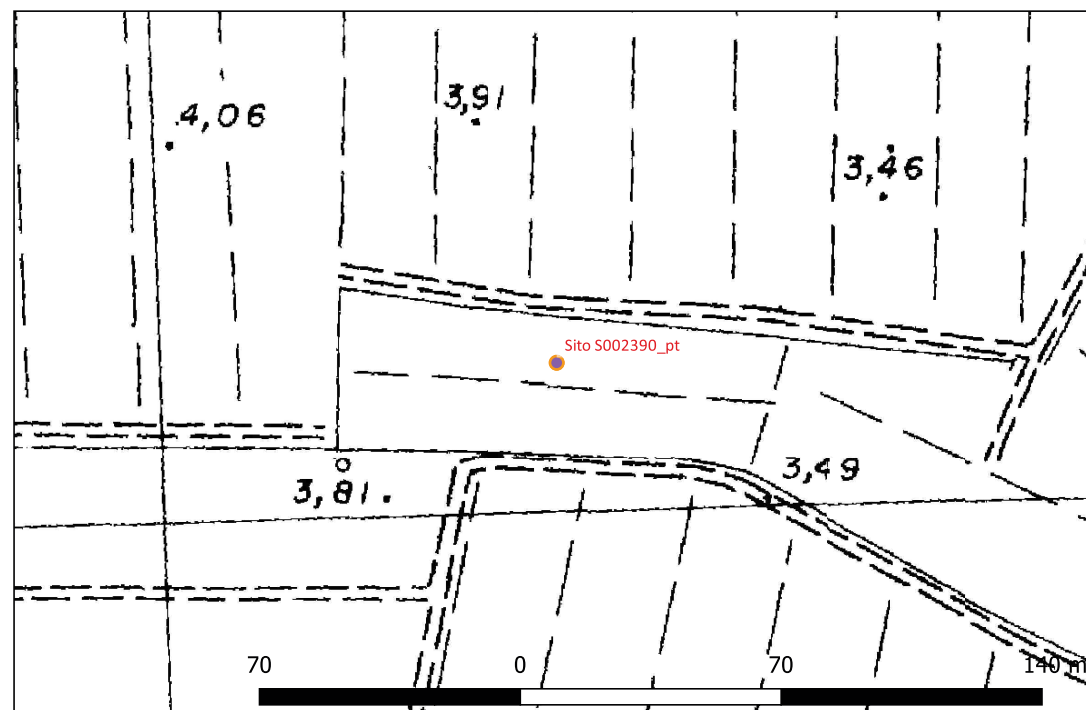
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

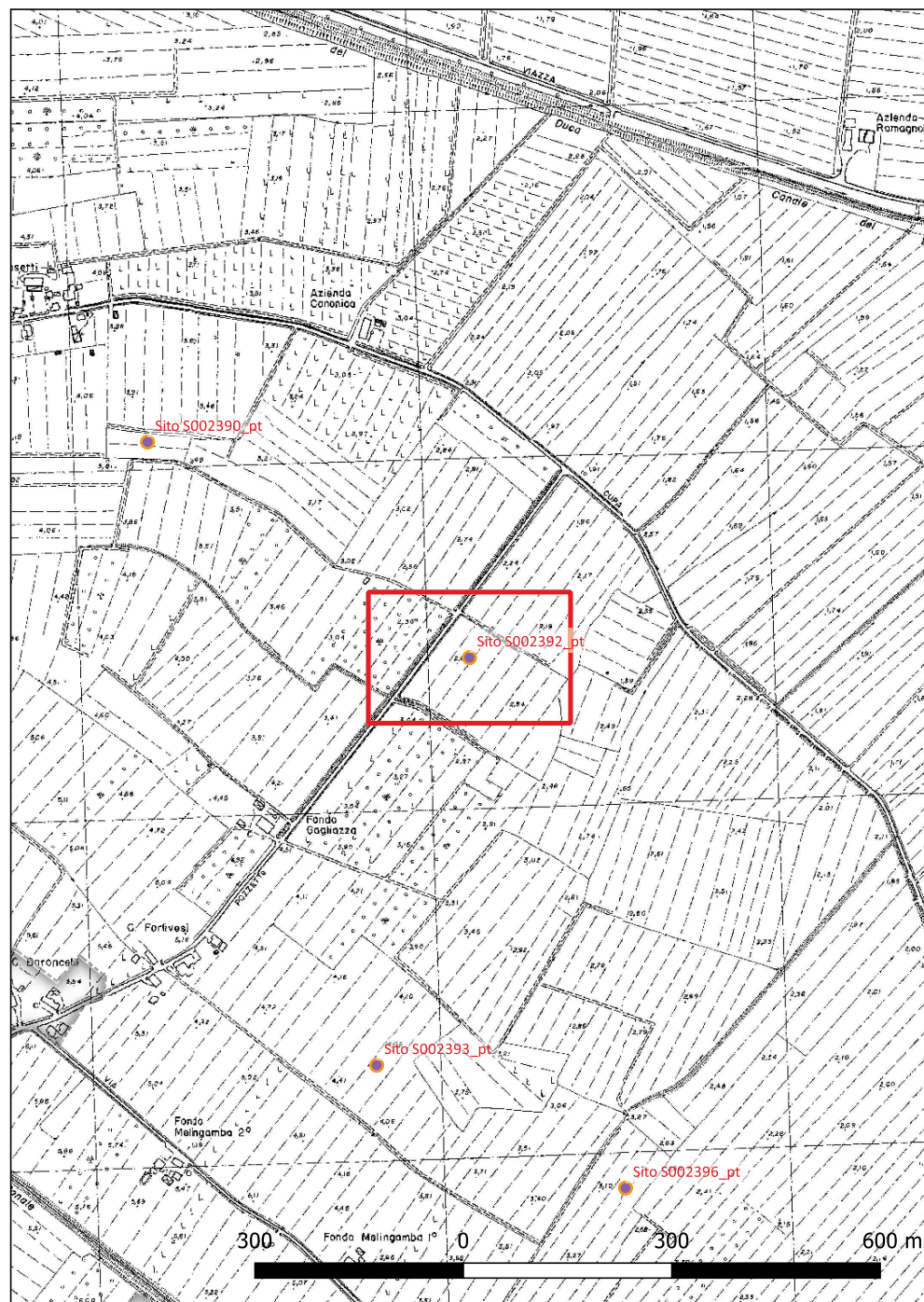
Rischio relativo: rischio nullo

Segnalazione del rinvenimento materiale in affioramento superficiale pertinente a una villa romana con fornace

Comune di Cervia 2012 - Relazione sulla redazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale. Scheda sito CE003



Sito S002392_pt - Resti di villa romana, frazione Castiglione di Cervia (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_S002392_pt)



Localizzazione: Cervia (RA), Castiglione di Cervia, Via del Pozzetto

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

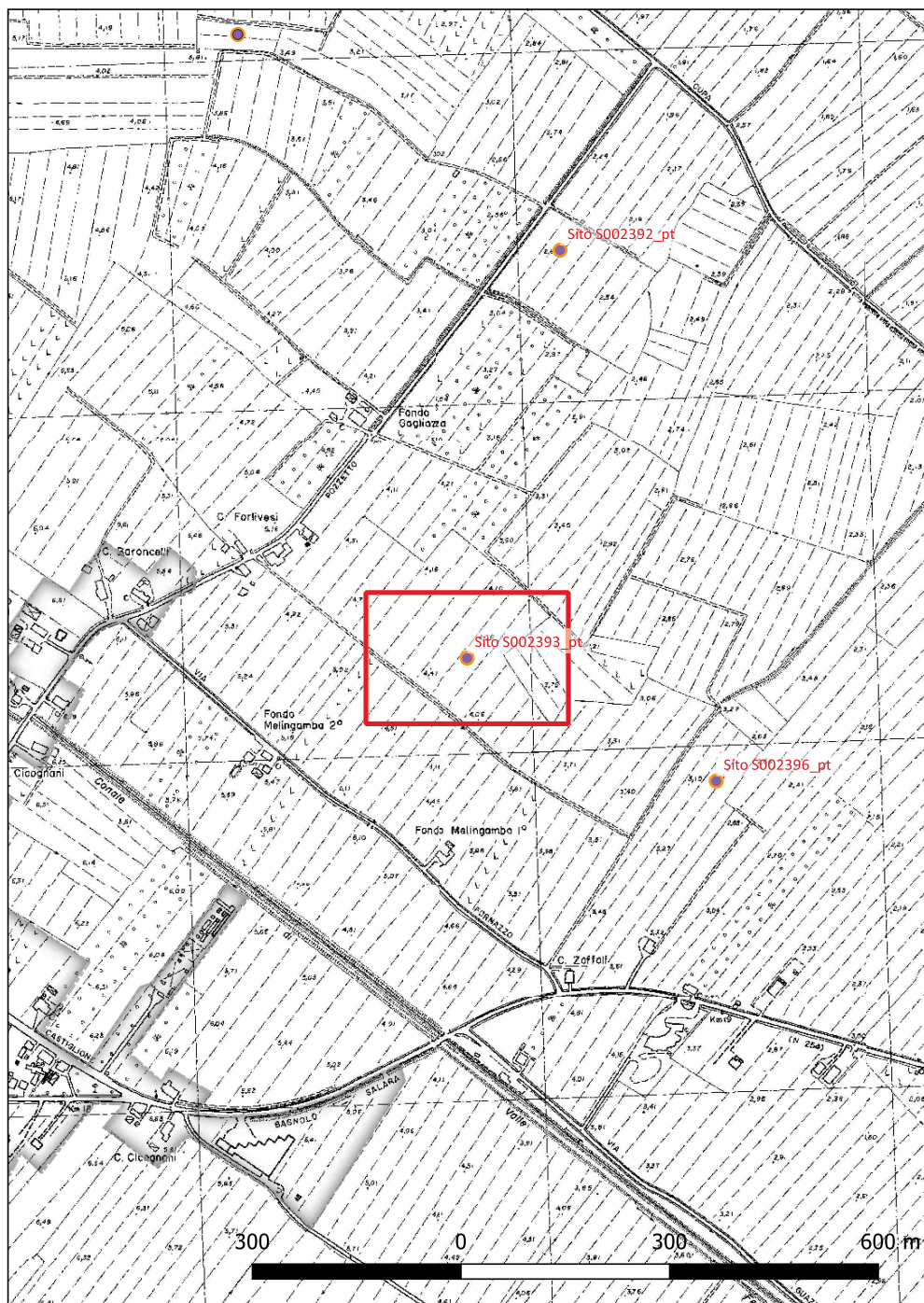
Rischio relativo: rischio nullo

Resti di strutture murarie di una villa romana individuati da ricerca di superficie

Comune di Cervia 2012 - Relazione sulla redazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale. Scheda sito CE005



Sito S002393_pt - Fornace romana, frazione Castiglione di Cervia (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_S002393_pt)



Localizzazione: Cervia (RA), Castiglione di Cervia, Via del Fornazzo

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

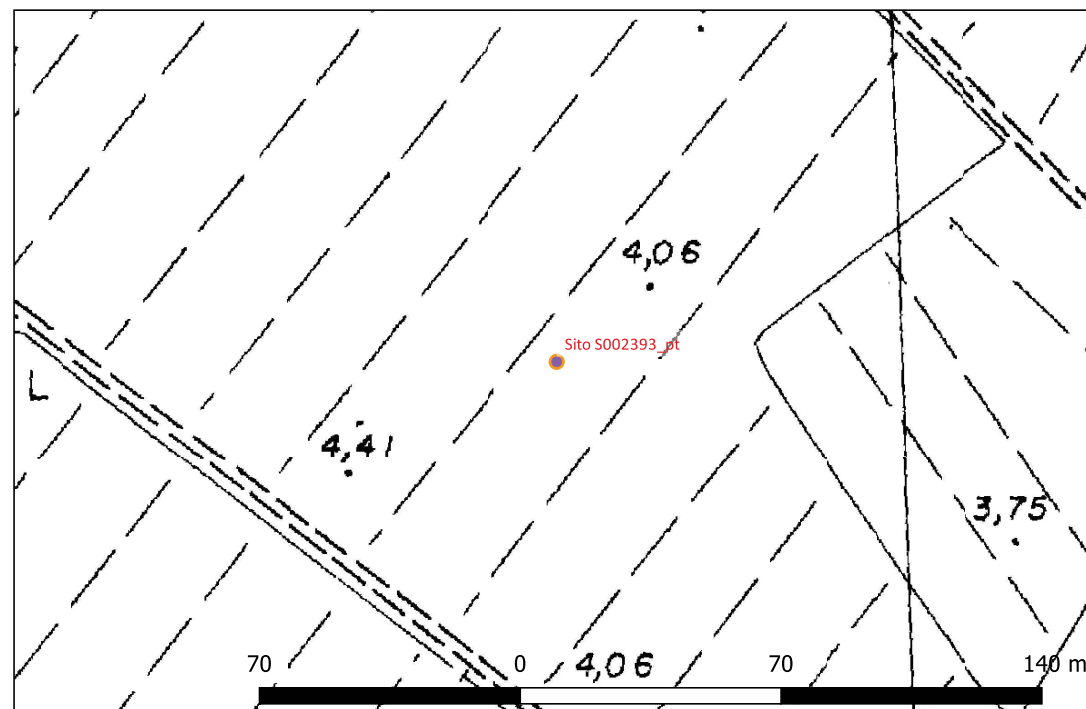
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

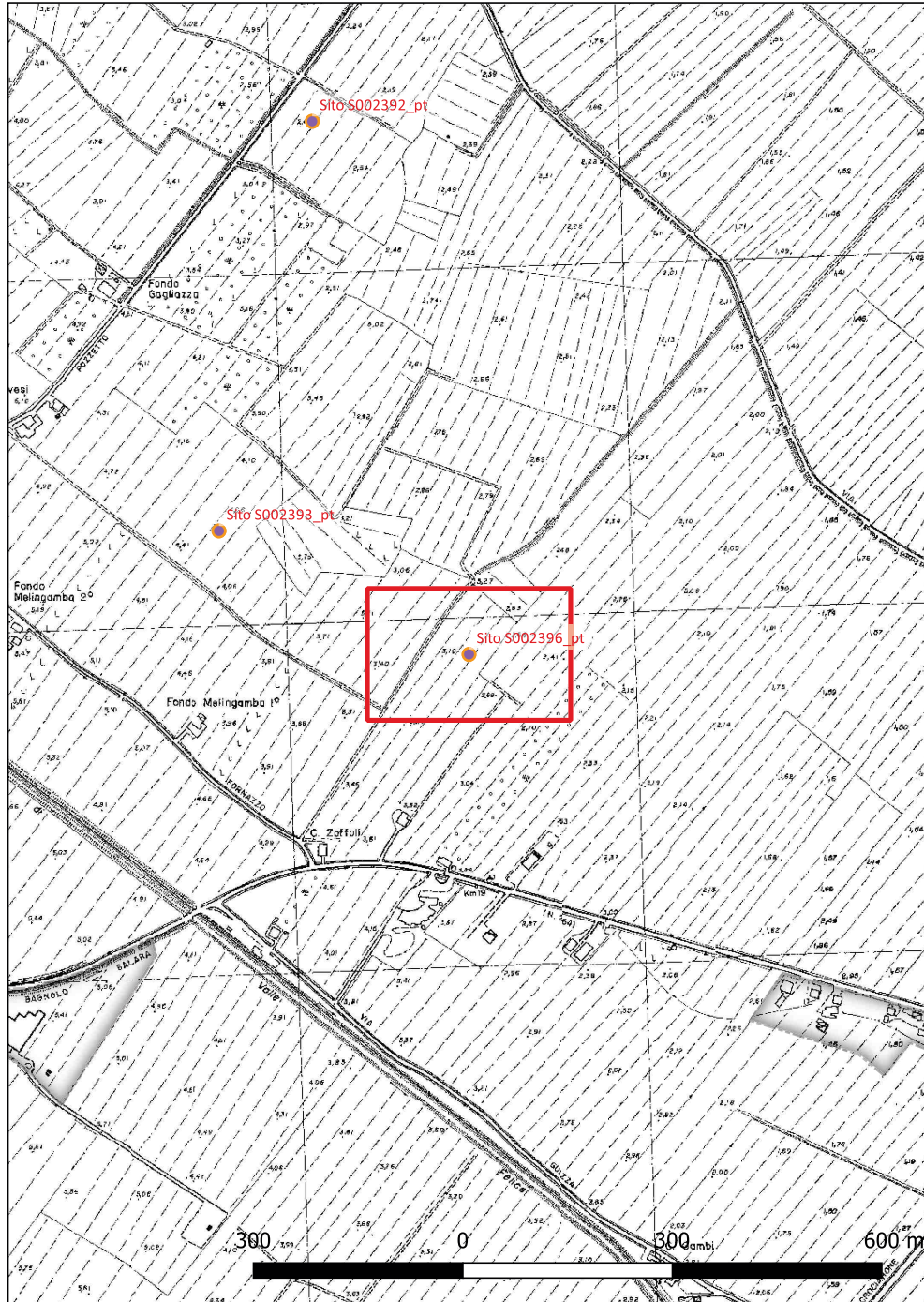
Rischio relativo: rischio nullo

Segnalazione della presenza di una fornace di età romana, da ricerca di superficie (C. Pantoli)

Comune di Cervia 2012 - Relazione sulla redazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale. Scheda sito CE006



Sito S002396_pt - Rinvenimento di materiale romano, frazione Castiglione di Cervia (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_S002396_pt)



Localizzazione: Cervia (RA), Castiglione di Cervia, via del Fornazzo, via Salara

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

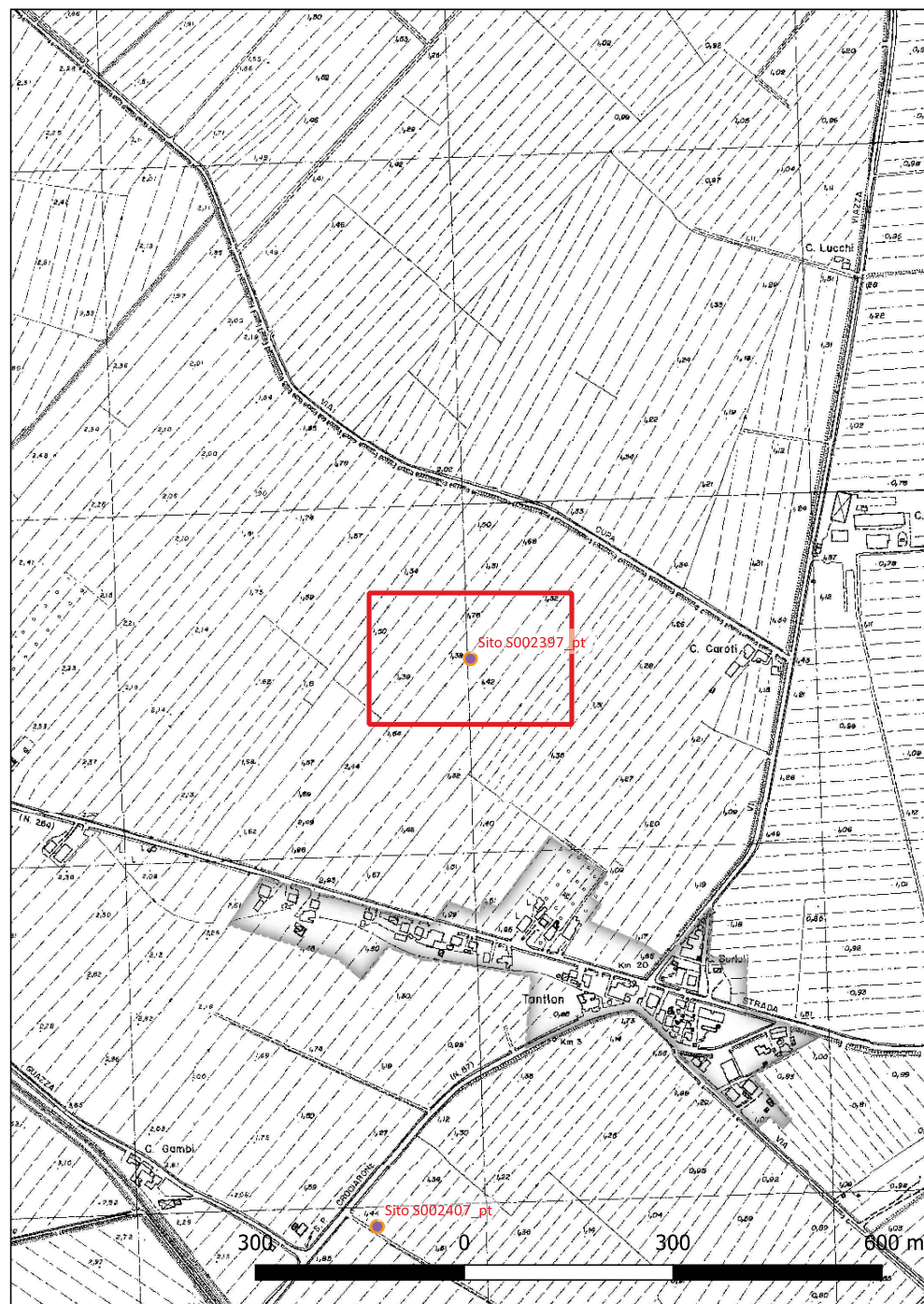
Rischio relativo: rischio nullo

Rinvenimento di materiale romano (tegole con bollo PANS) in C. Zoffoli

Comune di Cervia 2012 - Relazione sulla redazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale. Scheda sito CE009



Sito S002397_pt - Frammenti di pavimento musivo romano, frazione Castiglione di Cervia (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_S002397_pt)



Localizzazione: Cervia (RA), Castiglione di Cervia, via Cupa

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

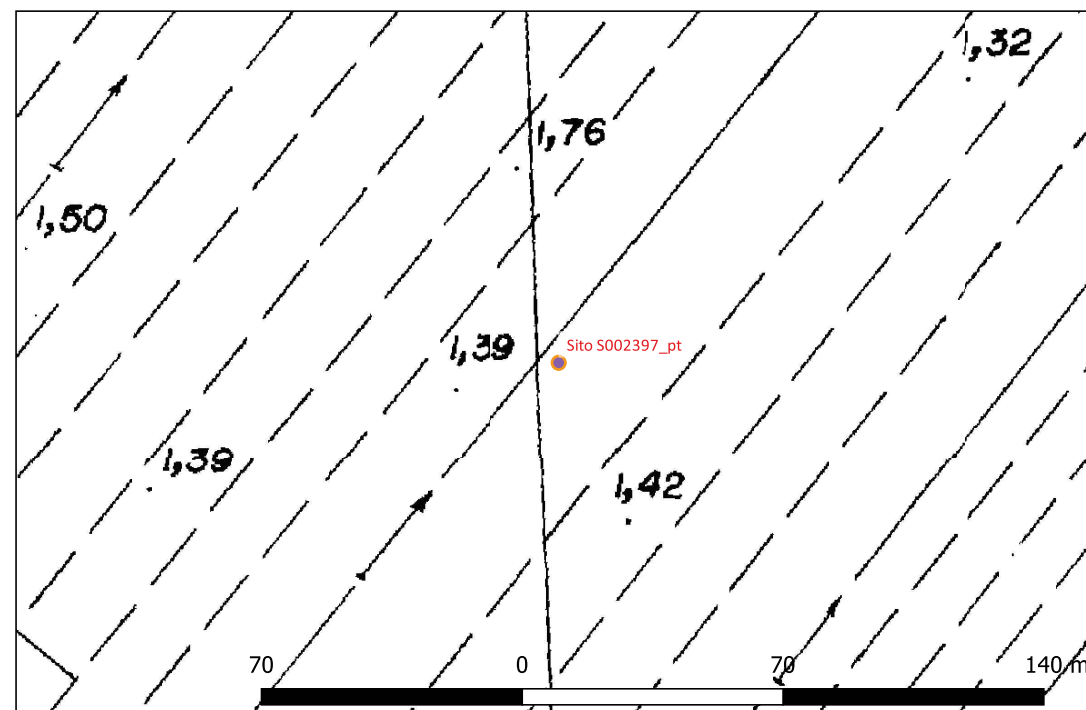
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

Frammenti di pavimento musivo bianco e nero di epoca romana (rinvenuto fra la Gioia e C. Rossi)

Comune di Cervia 2012 - Relazione sulla redazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale. Scheda sito CE010

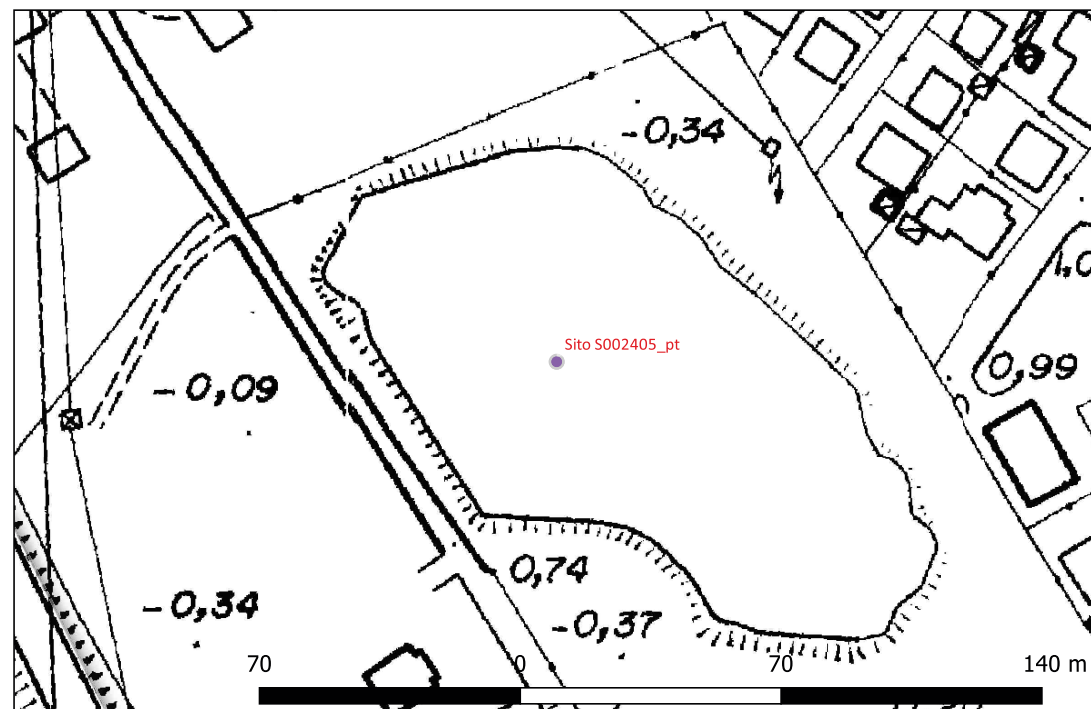


Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

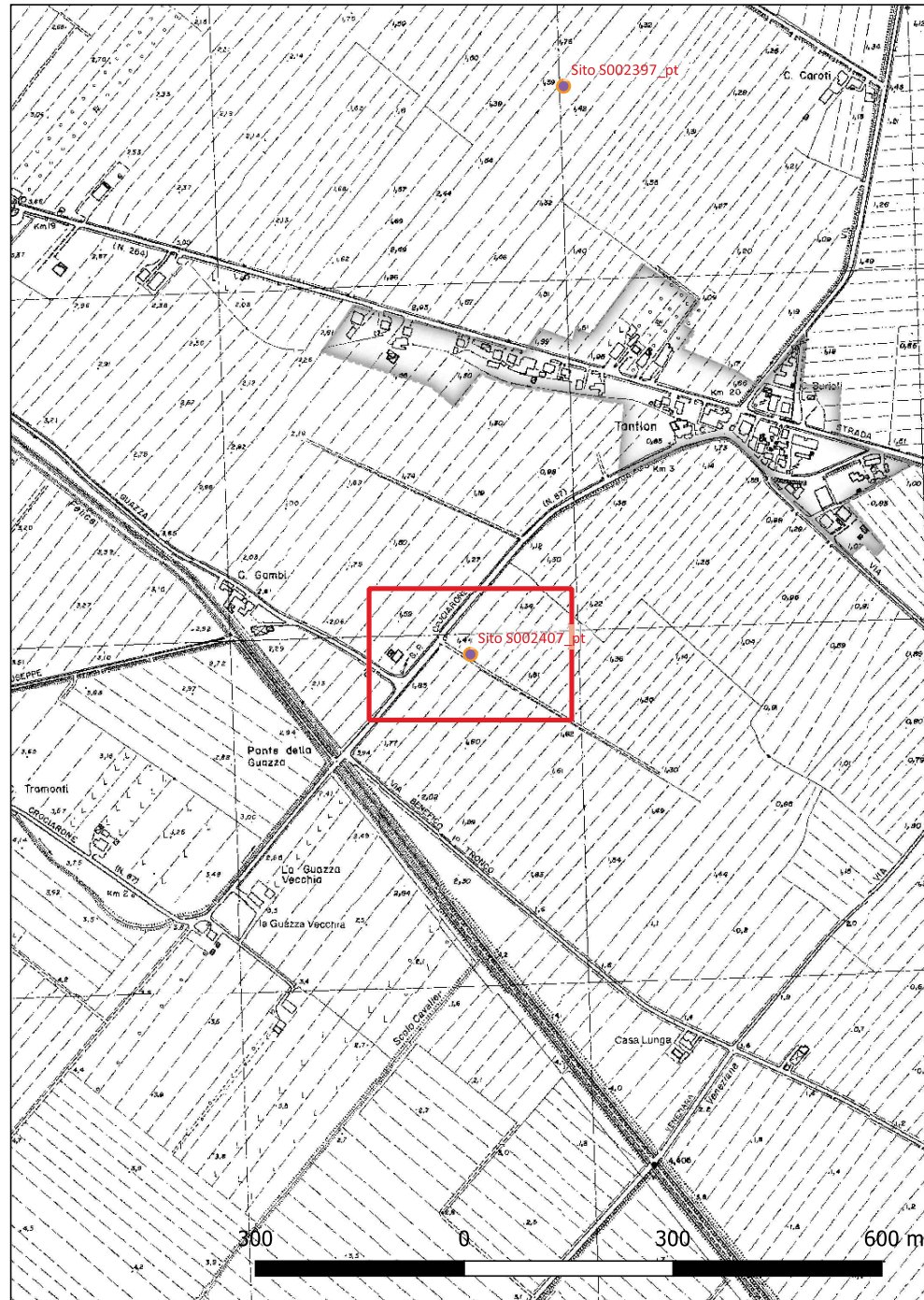
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Rinvenimento nella cava di frammenti fittili e laterizi, di elementi marmorei e di due monete auree

Comune di Cervia 2012 - Relazione sulla redazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale. Scheda sito CE011



Sito S002407_pt - Affioramento di materiale tardoantico-altomedievale (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_S002407_pt)



Localizzazione: Cervia (RA), Castiglione di Cervia, S.P.87 Crociarone

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Età Romano imperiale, Età Tardoantica, Età Altomedievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

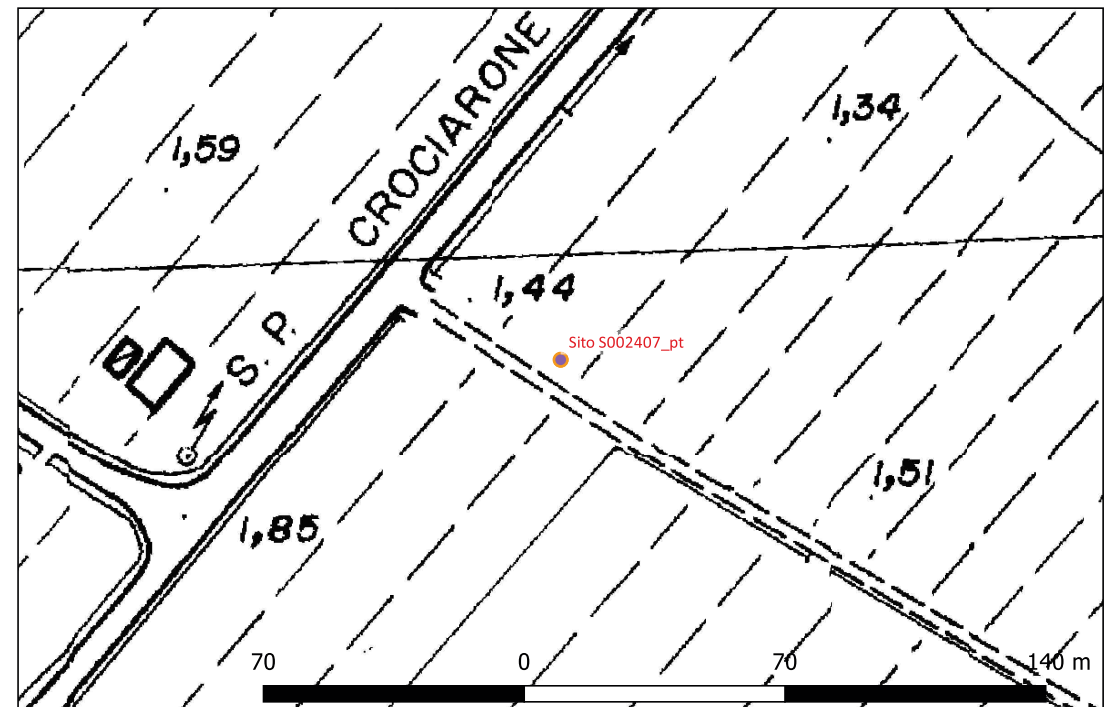
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

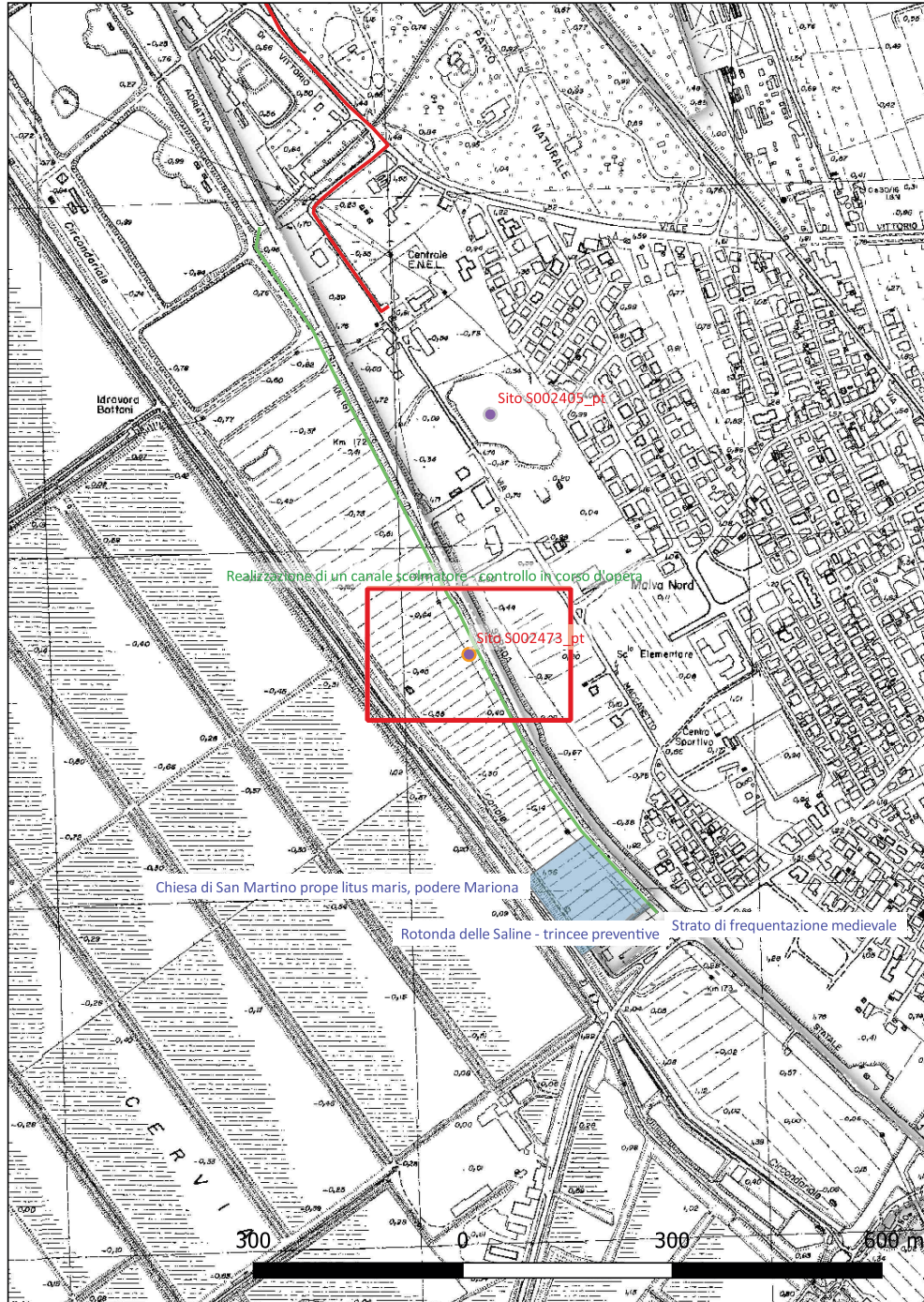
Rischio relativo: rischio nullo

Zona di dispersione in superficie di materiale tra cui reperti databili a epoca romana e altomedievale

Comune di Cervia 2012 - Relazione sulla redazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale. Scheda sito CE013



Sito S002473_pt - Rinvenimento di anfore funerarie tardoantiche presso la S.S.16 Adriatica (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_S002473_pt)



Localizzazione: Cervia (RA), , S.S.16 Adriatica

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Età Tardoantica, Età Altomedievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

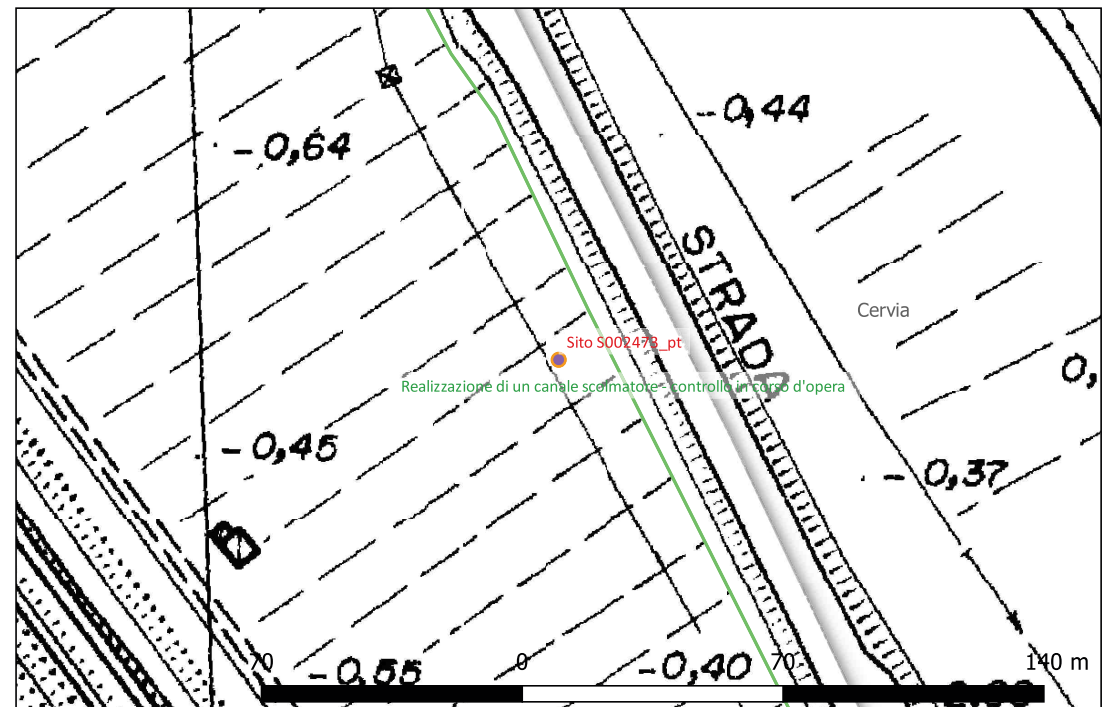
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri

Potenziale: potenziale medio

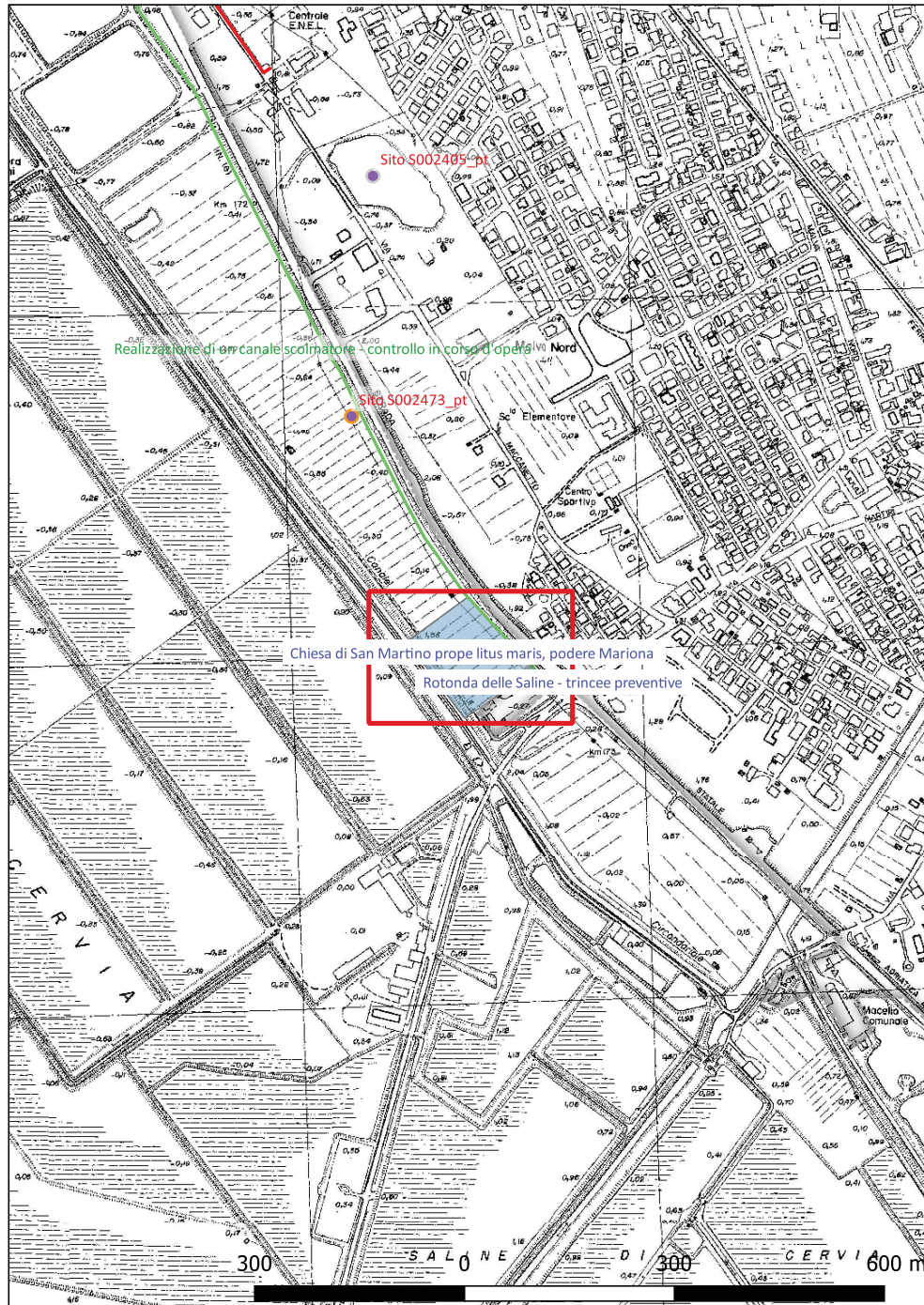
Rischio relativo: rischio nullo

Rinvenimento di anfore funerarie tardoantiche (segnalazione dell'ispettore onorario Paolo Ancarani, 2012)

Comune di Cervia 2012 - Relazione sulla redazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale. Scheda sito CE056



Sito 002406_pl - Chiesa di San Martino prope litus maris, podere Mariona (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_002406_pl)



Localizzazione: Cervia (RA), Cervia, SS16 Adriatica

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Tardoantica, Età Altomedievale, Età Bassomedievale}, VI sec. d.C. - VI sec. d.C.

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

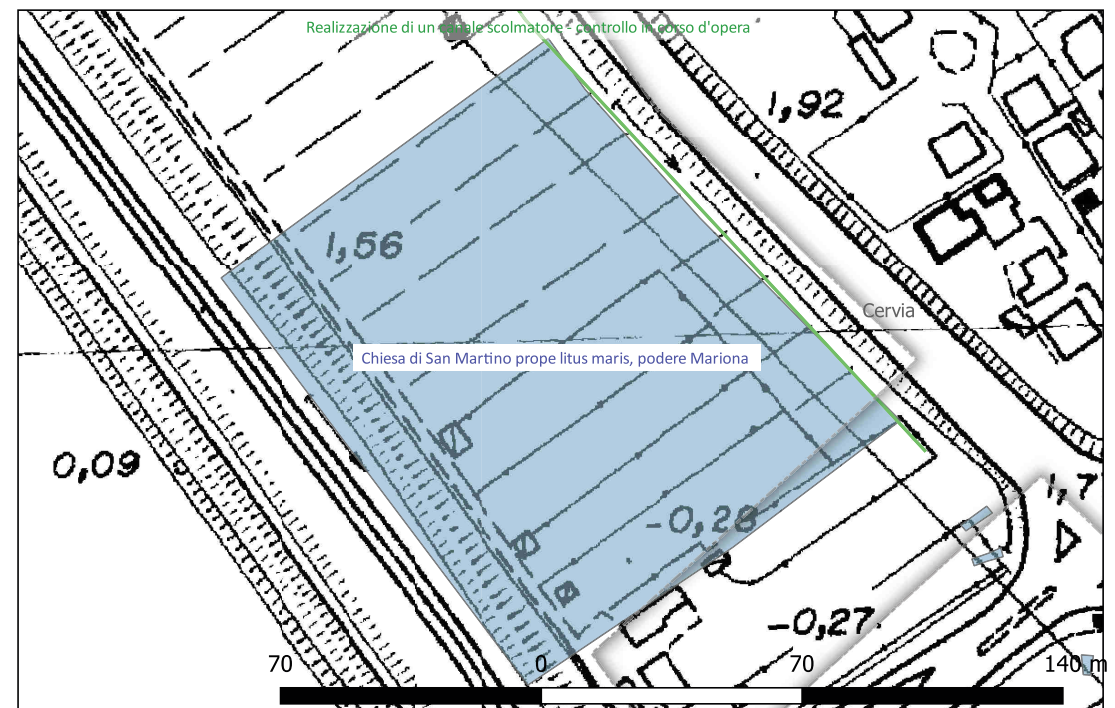
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto

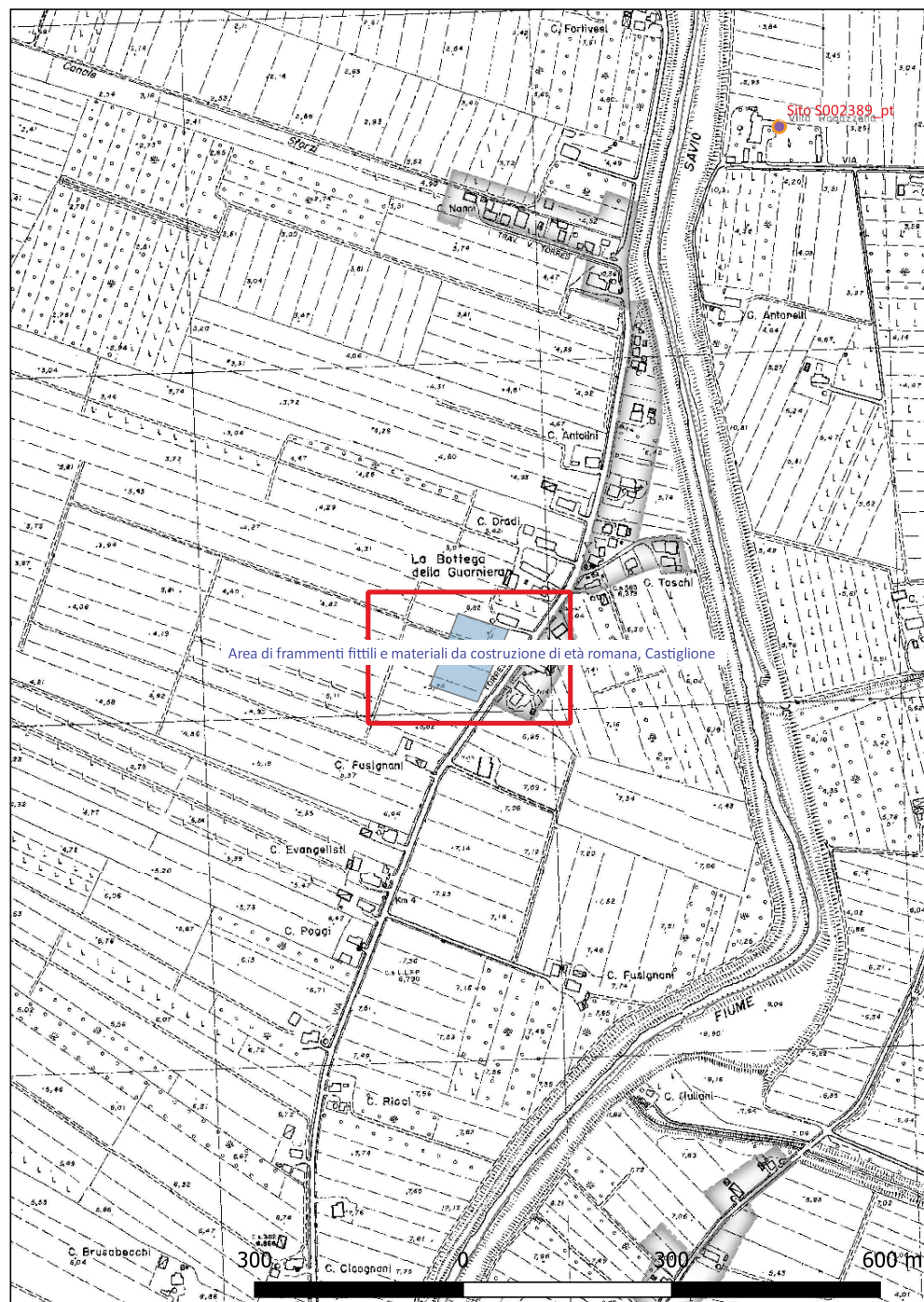
Rischio relativo: rischio nullo

Nel podere Mariona venne rinvenuto un edificio di culto di età tardoantica a pianta cruciforme intercettato durante lo scavo per vasche ittiche fino alla profondità di circa di 2 m. Successivamente indagato grazie a due campagne di scavo conclusesi nel 1991, misure dell'edificio: lunghezza 30 m, larghezza 12 m. L'edificio, costruito direttamente su un paleosuolo privo di tracce di frequentazione e costituito da sabbie marine, aveva pianta a croce latina, con abside poligonale all'esterno e semicircolare all'interno; sui fianchi nord e sud erano addossati due portici. Incerta la lunghezza poiché non furono identificati i resti della facciata. Sono stati rinvenuti pavimenti musivi policromi, rimossi per ragioni conservative, che aiutano a delineare l'articolazione interna degli spazi. L'evidenza numismatica e quella dei materiali, per quanto scarse, avvalorarono l'ipotesi che il primo impianto della chiesa fosse da attribuire alla prima metà del VI sec. d.C. La chiesa presenta fasi altomedievali e fu in uso fino al XV secolo.

Comune di Cervia 2012 - Relazione sulla redazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale. Scheda sito CE012 S. GELICHI, M.G. MAIOLI, P. NOVARA, M.L. STOPPIONI, S. Martino prope litus maris. Storia e archeologia di una chiesa scomparsa del territorio cervese, Firenze 1996



Sito 002589_pl - Area di frammenti fittili e materiali da costruzione di età romana, Castiglione (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_002589_pl)



Localizzazione: Ravenna (RA), Castiglione,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

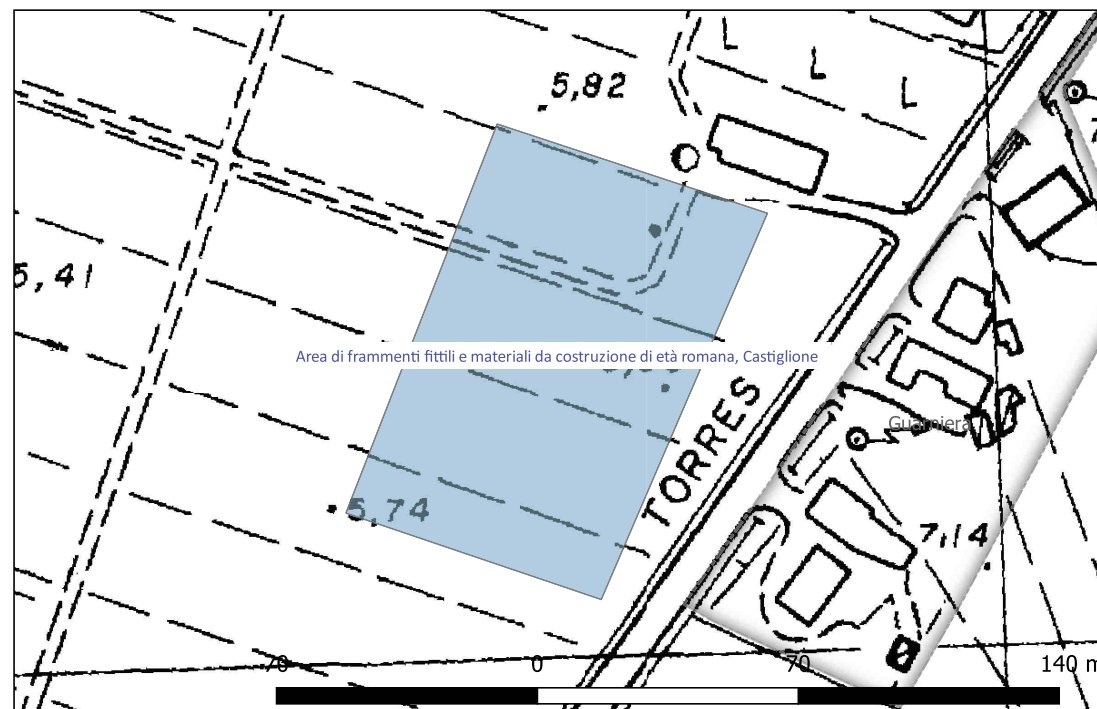
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

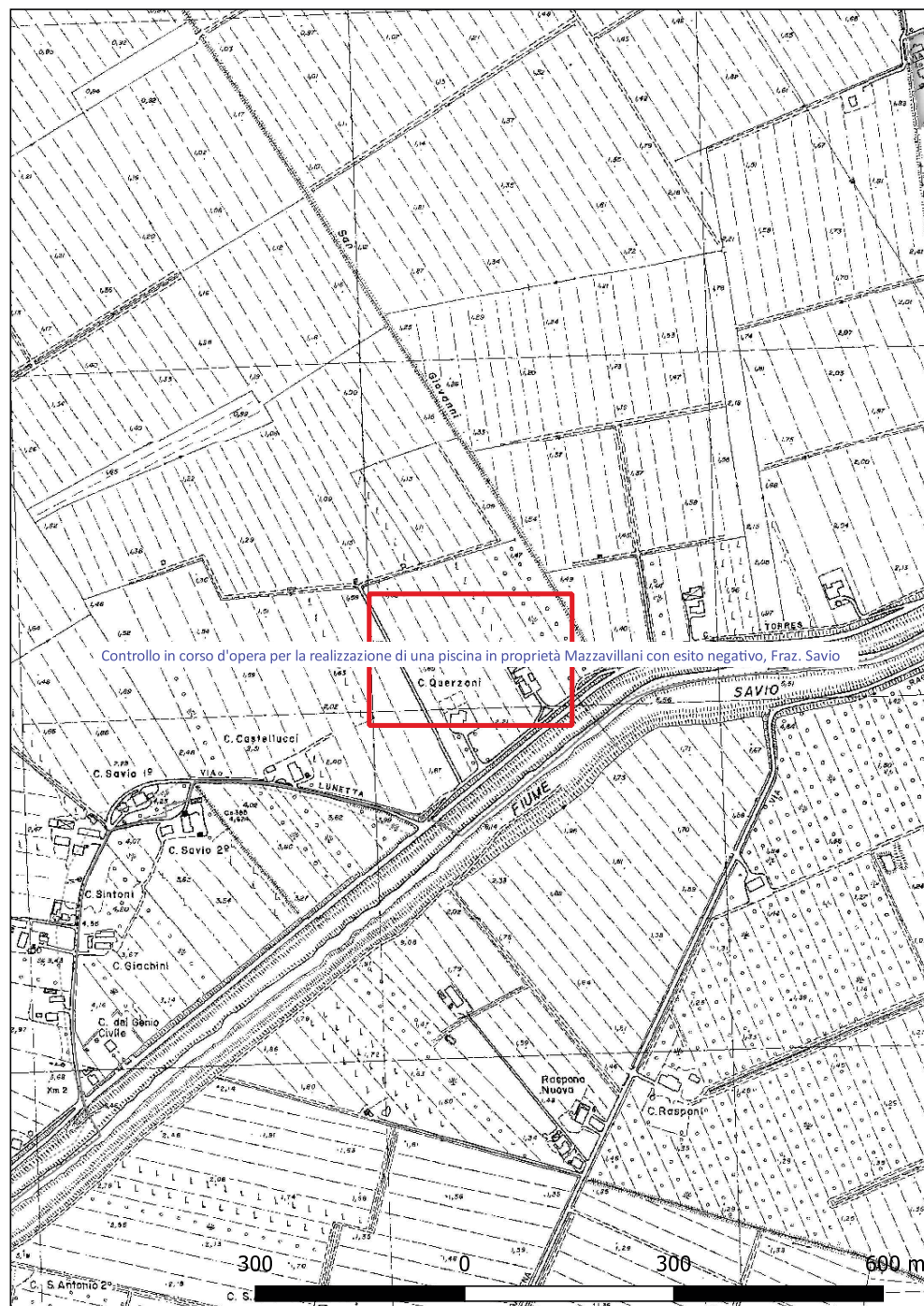
Rischio relativo: rischio nullo

Tra i materiali di varia provenienza raccolti senza autorizzazione nel podere C. Fusignani e conservati presso le abitazioni dei sigg. G. Consoli e G. Casadei, sono localizzabili resti di un insediamento romano, forse anche con tombe, dato che in superficie sarebbero affiorate ossa umane (notizia non comprovata); i materiali sarebbero di età imperiale.

CARTA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO COMUNALE, schede siti frazioni, pp. 22-23, ID. CS004.



Sito 002713_pl - Controllo in corso d'opera per la realizzazione di una piscina in proprietà Mazzavillani con esito negativo, Fraz. Savio (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_002713_pl)



Localizzazione: Ravenna (RA), Savio, Via Torres 246B

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {} (non determinabile),

Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche pregresse}

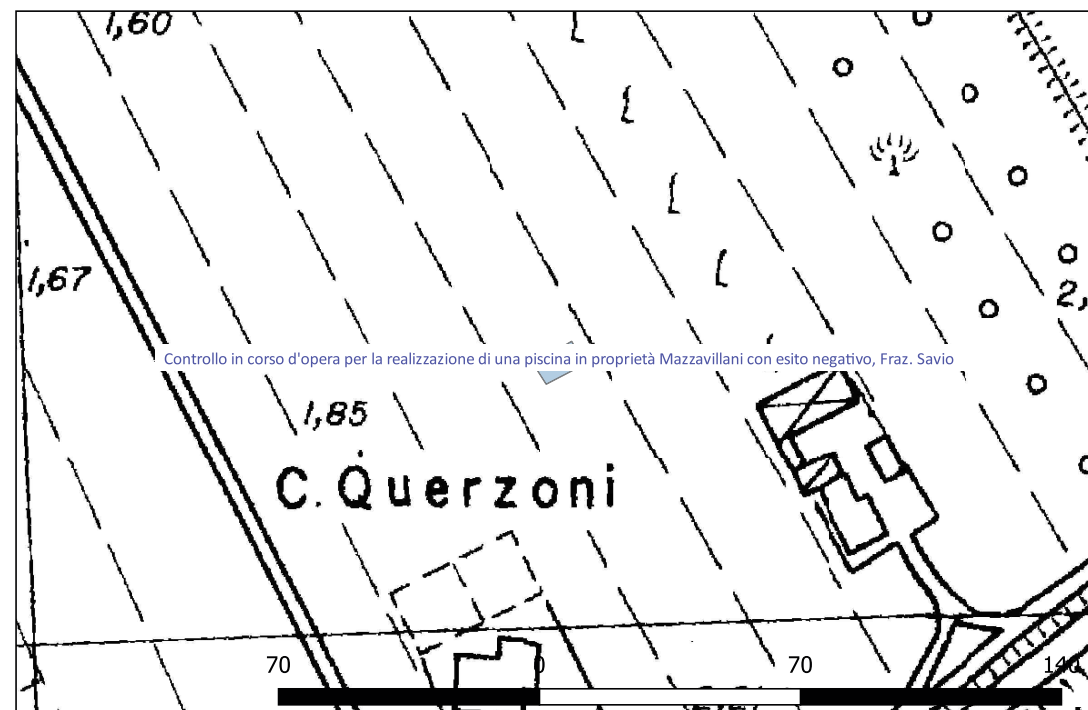
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale non valutabile

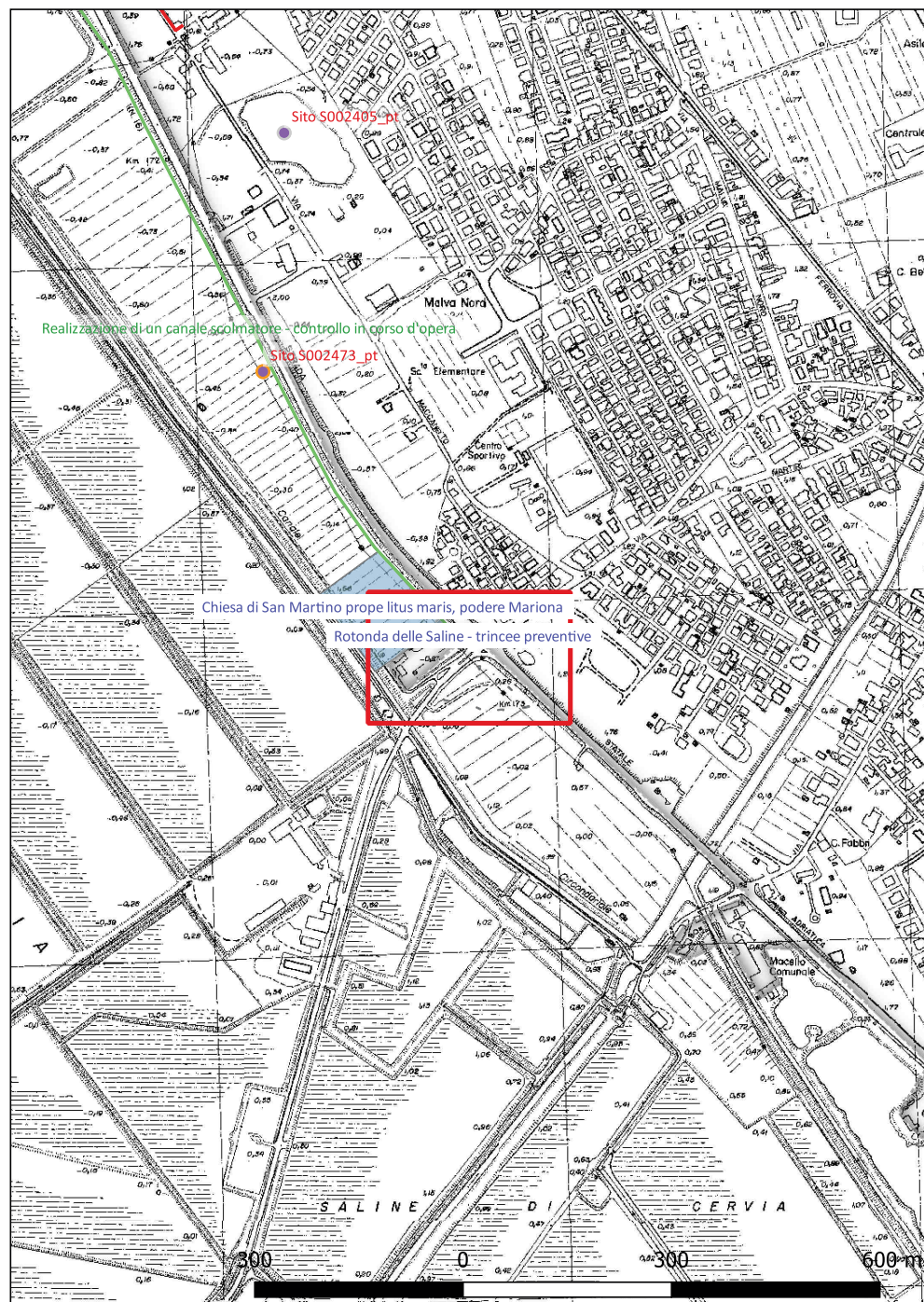
Rischio relativo: rischio nullo

Durante lo scavo per la realizzazione di una piscina si è mostrato fin da subito che il terreno non fosse antropizzato. Si è individuata una stratigrafia estremamente semplice persistente su tutta l'area indagata e facilmente riscontrabile, con insignificanti variazioni di quota, su tutte e quattro le sezioni esposte. Le Unità Stratigrafiche individuate: US 1 – arativo; US 2 – Strato di terreno di probabile natura alluvionale, presente in maniera costante su tutta l'area indagata. Matrice limo argillosa, consistenza plastica e colore marrone grigiastro. Privo di inclusi.

Relazione tecnica.



Sito 011905_pl - Strato di frequentazione medievale (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_011905_pl)



Localizzazione: Cervia (RA), , Intersezione SS16 Adriatica, SP254 e via Martiri Fantini

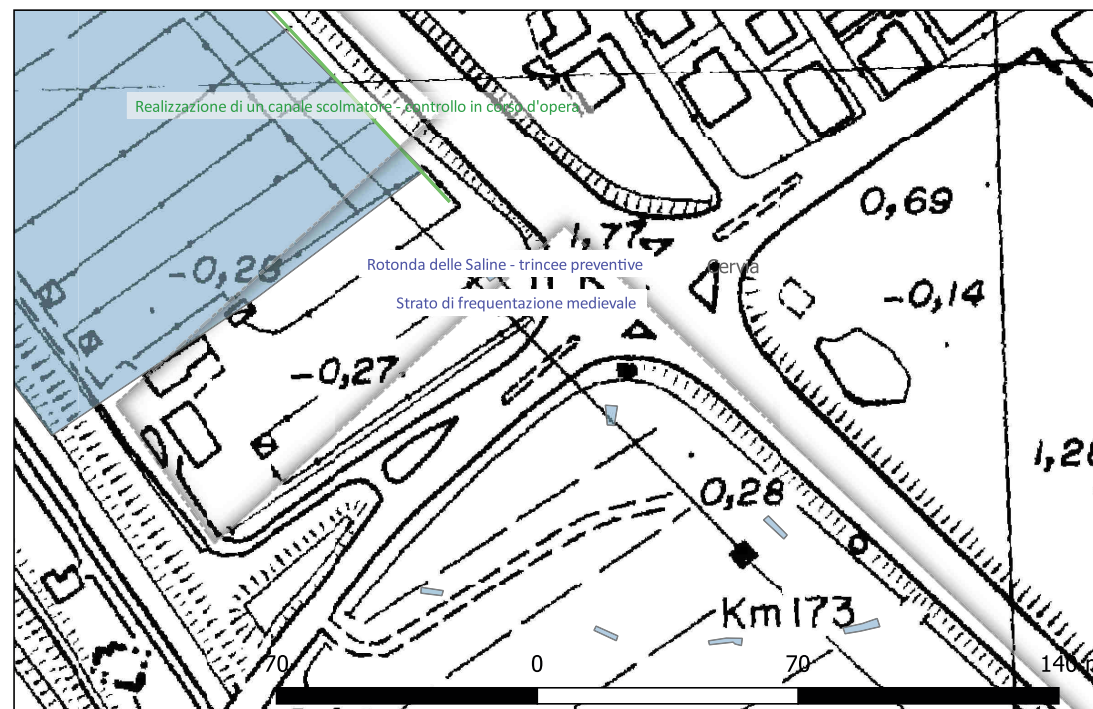
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Bassomedievale, Prima età moderna}, XIII sec. d.C. - XIV sec. d.C.

Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche pregresse}

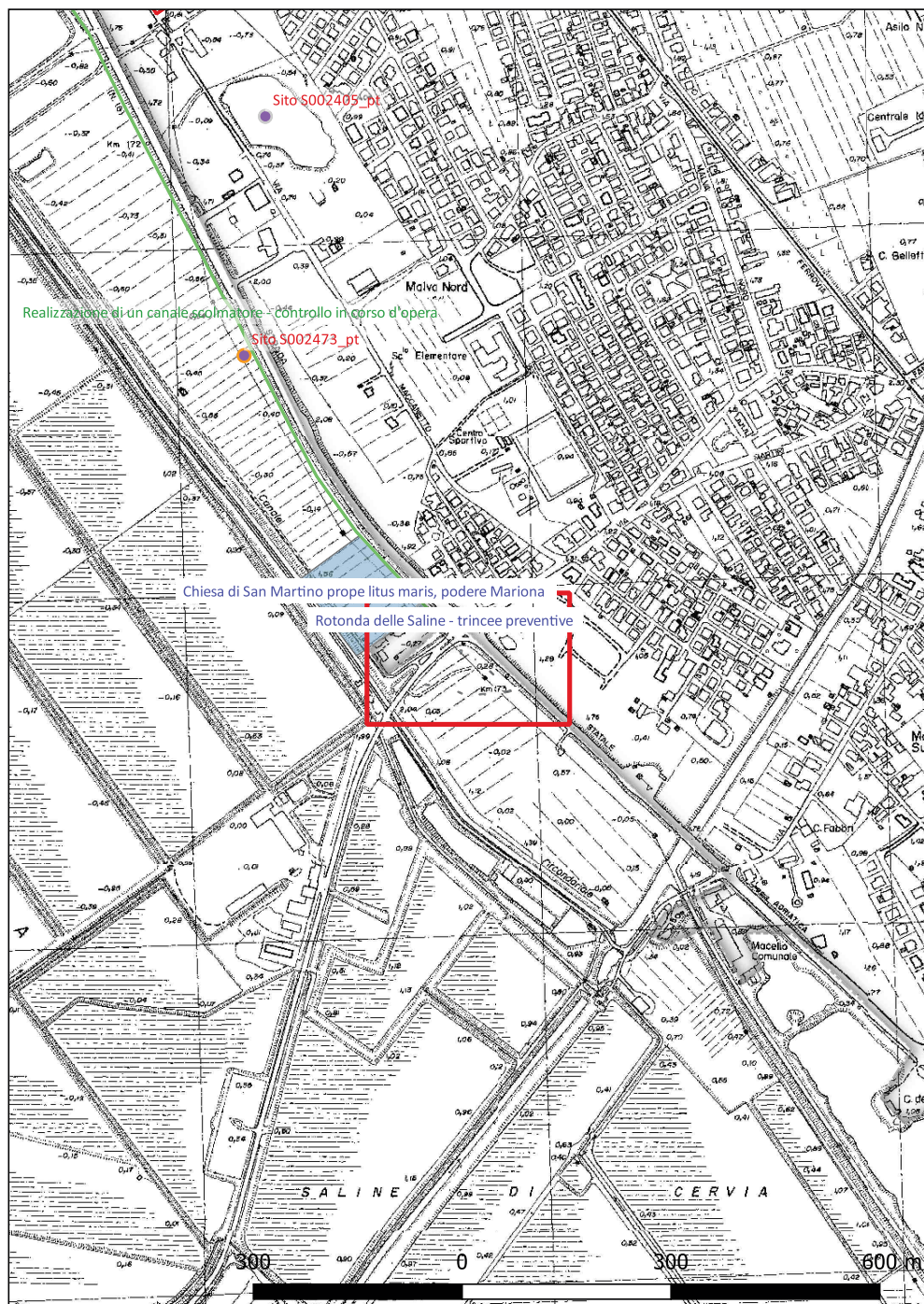
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

In previsione della realizzazione della Rotonda delle Saline sono state realizzate 8 trincee preventive, che, a causa della presenza di acqua di falda affiorante in più punti, non sempre hanno raggiunto la quota minima prefissata di metri 1.5. L'indagine condotta ha delineato un paesaggio geomorfologico tipico di ambiente palustre, con strati a tessitura prevalentemente argillosa intervallati da strati, anche di consistenza notevole, di sabbia. Delle 8 trincee eseguite 6 non hanno evidenziato tracce di frequentazione antropica significativa. Le rimanenti due trincee hanno, invece, posto in luce testimonianze archeologicamente rilevanti. In particolare la trincea 2 ha restituito le chiare evidenze di una frequentazione riferibile al XIII secolo.



Sito 011906_pl - Rotonda delle Saline - trincee preventive (SABAP-RA-2023_00031-TCN_000012_011906_pl)



Localizzazione: Cervia (RA), Cervia, Intersezione SS16 Adriatica, SP254 e via Martiri Fantini

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non determinabile},

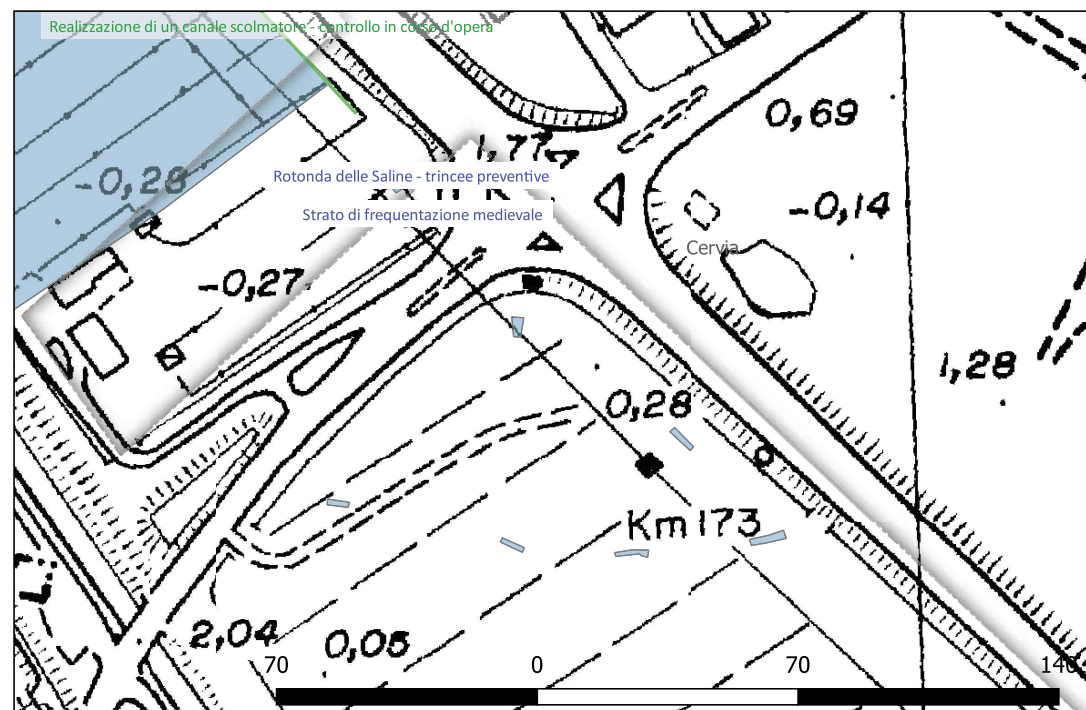
Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

In previsione della realizzazione della Rotonda delle Saline sono state realizzate 8 trincee preventive, che, a causa della presenza di acqua di falda affiorante in più punti, non sempre hanno raggiunto la quota minima prefissata di metri 1.5. L'indagine condotta ha delineato un paesaggio geomorfologico tipico di ambiente palustre, con strati a tessitura prevalentemente argillosa intervallati da strati, anche di consistenza notevole, di sabbia. Delle 8 trincee eseguite 6 non hanno evidenziato tracce di frequentazione antropica significativa, anche se non si esclude, ovviamente, la presenza di strati antropici a quote inferiori a quelle raggiunte dai saggi. Le rimanenti due trincee hanno, invece, posto in luce testimonianze archeologicamente rilevanti. In particolare la trincea 2 ha restituito le chiare evidenze di una frequentazione riferibile al XIII secolo.



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO

LEGENDA

Copertura del suolo

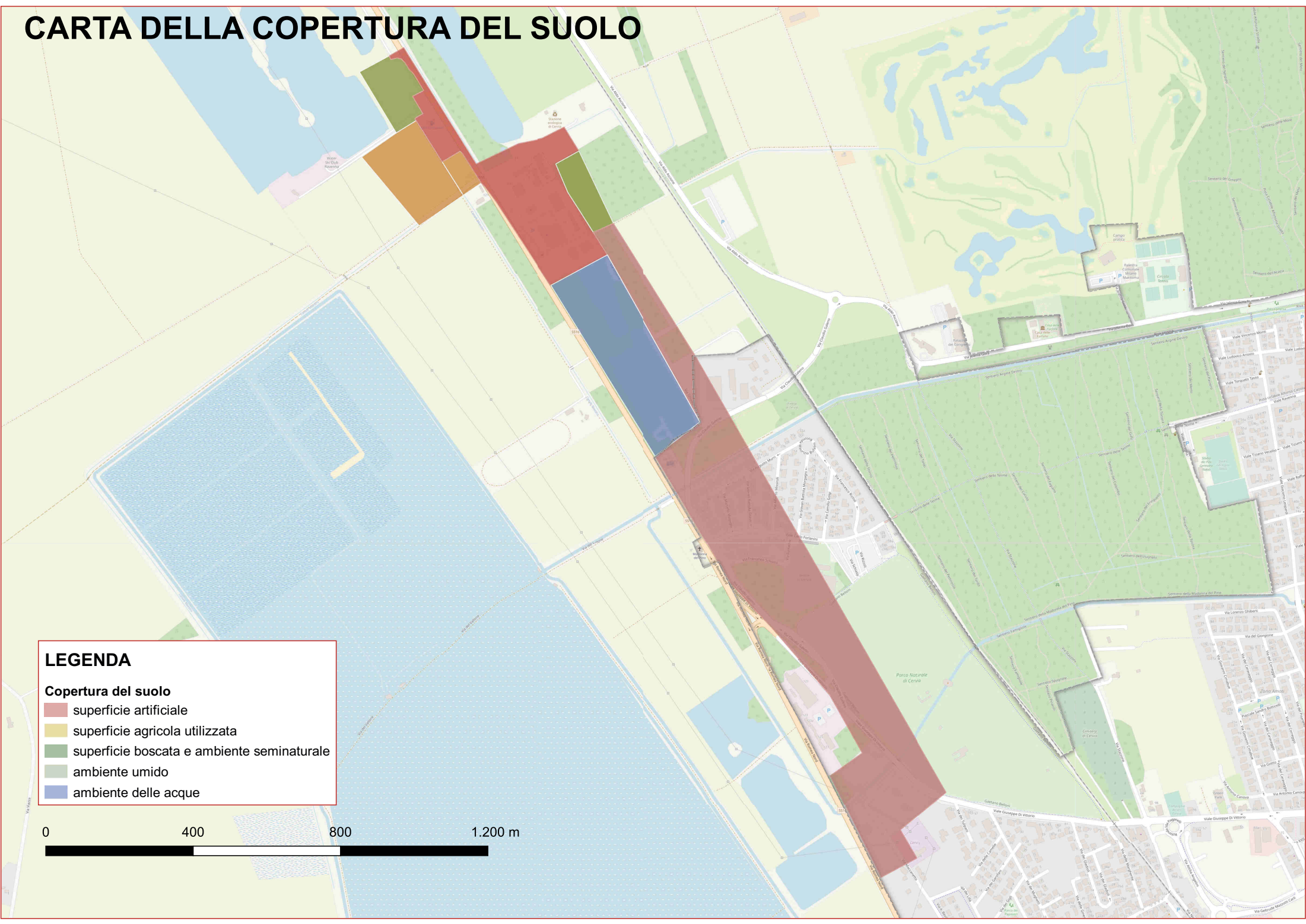
superficie artificiale

superficie agricola utilizzata

superficie boscata e ambiente seminaturale

ambiente umido

ambiente delle acque



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

The map displays the Cervo area, including the Cervo River and surrounding urban and natural zones. The legend indicates the degree of soil visibility, ranging from 0 (non-accessible) to 5 (highly visible). The map also includes a scale bar from 0 to 1,200 meters.

LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

0 400 800 1.200 m

LEGENDA

Grado di visibilità

	0 (area non accessibile)
	1
	2
	3
	4
	5

Grado di visibilità

0 (area non accessibile)

1

2

3

4

5

0

0 400

0 400 800

Ricognizione 738da925582148d09c1244a565426477

Unità di ricognizione 1 - Data 2023/10/06

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Area coperta da vegetazione fitta e alta

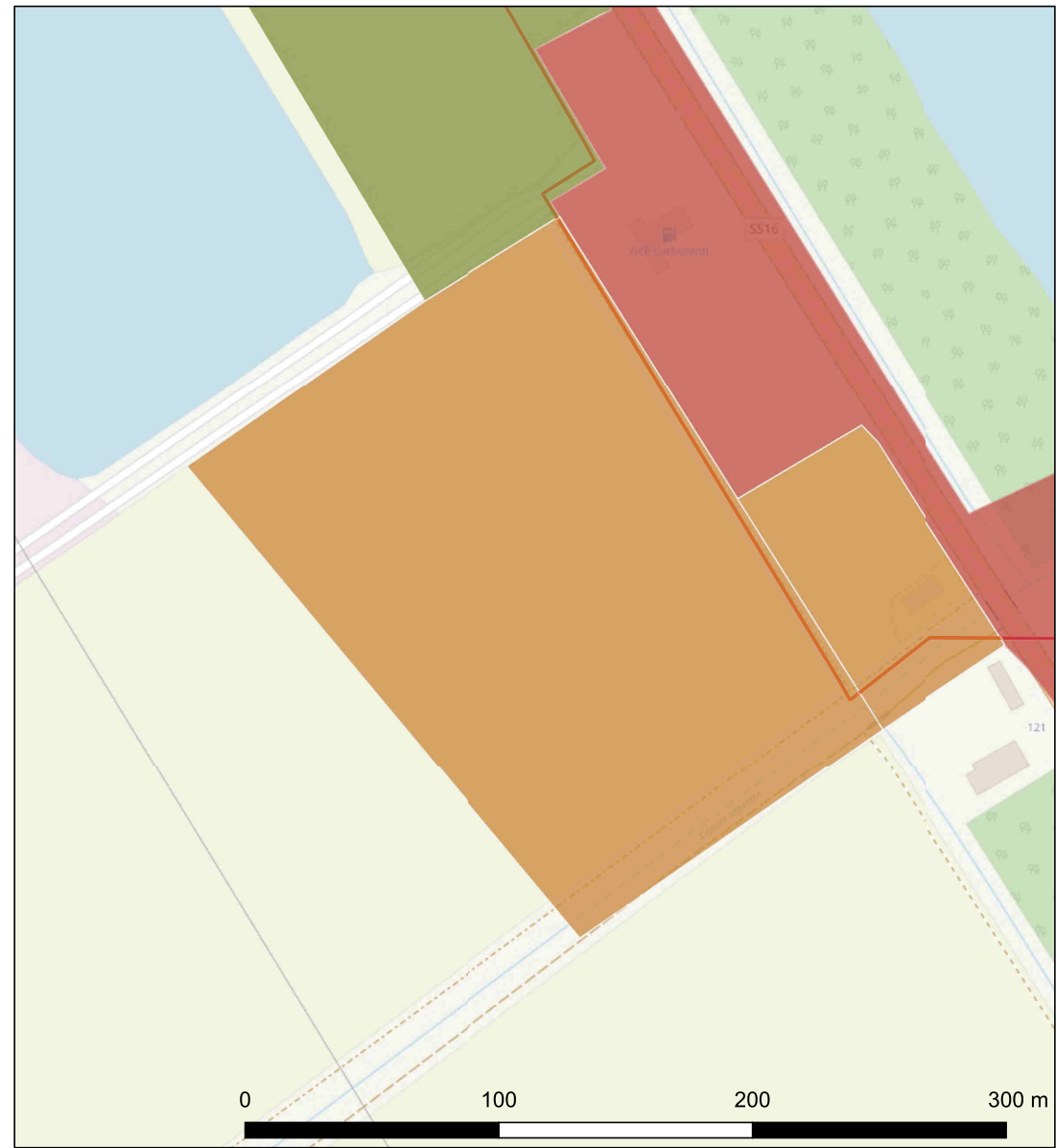


Ricognizione 738da925582148d09c1244a565426477

Unità di ricognizione 2 - Data 2023/10/06

Visibilitàa del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Al momento della ricognizione il terreno si presentava arato.Tra le zolle di terreno sono presenti ciottoli fluviali di piccole dimensioni. Sono stati recuperati alcuni frammenti, non diagnostici, di ceramica depurata e un frammento di ceramica grezza da cucina, ipoteticamente riconducibili ad età medievale e post-medievale. E' stato individuato anche un nucleo di selce rossa che sembra avere segni di distacco o di lavorazione.

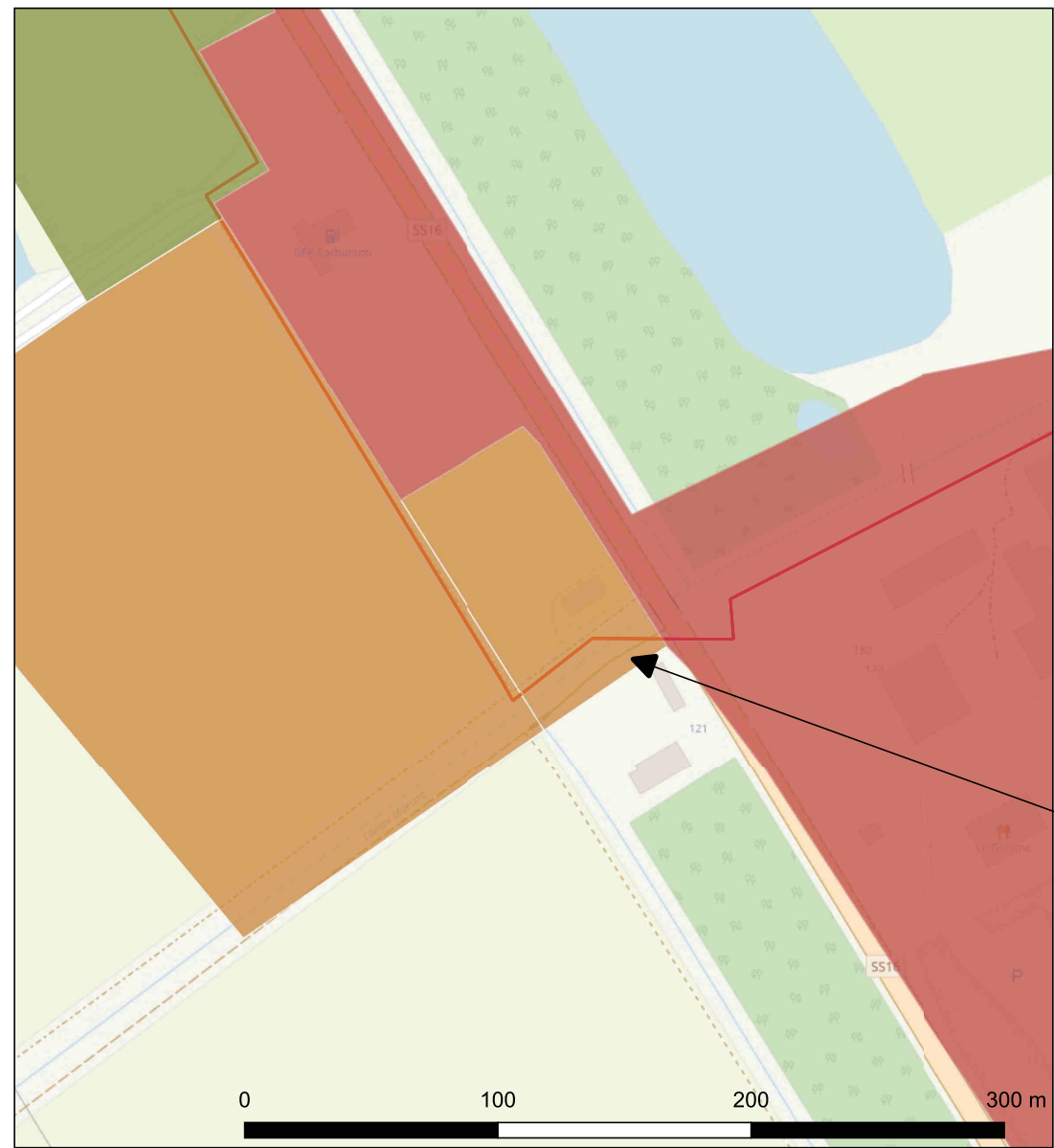


Ricognizione 738da925582148d09c1244a565426477

Unità di ricognizione 3 - Data 2023/10/06

Visibilitàa del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Al momento della ricognizione il terreno si presentava arato. Tra le zolle del terreno sono presenti ciottoli di piccole dimensioni. E' presente un ponticello stradale crollato sul canale sottostante.

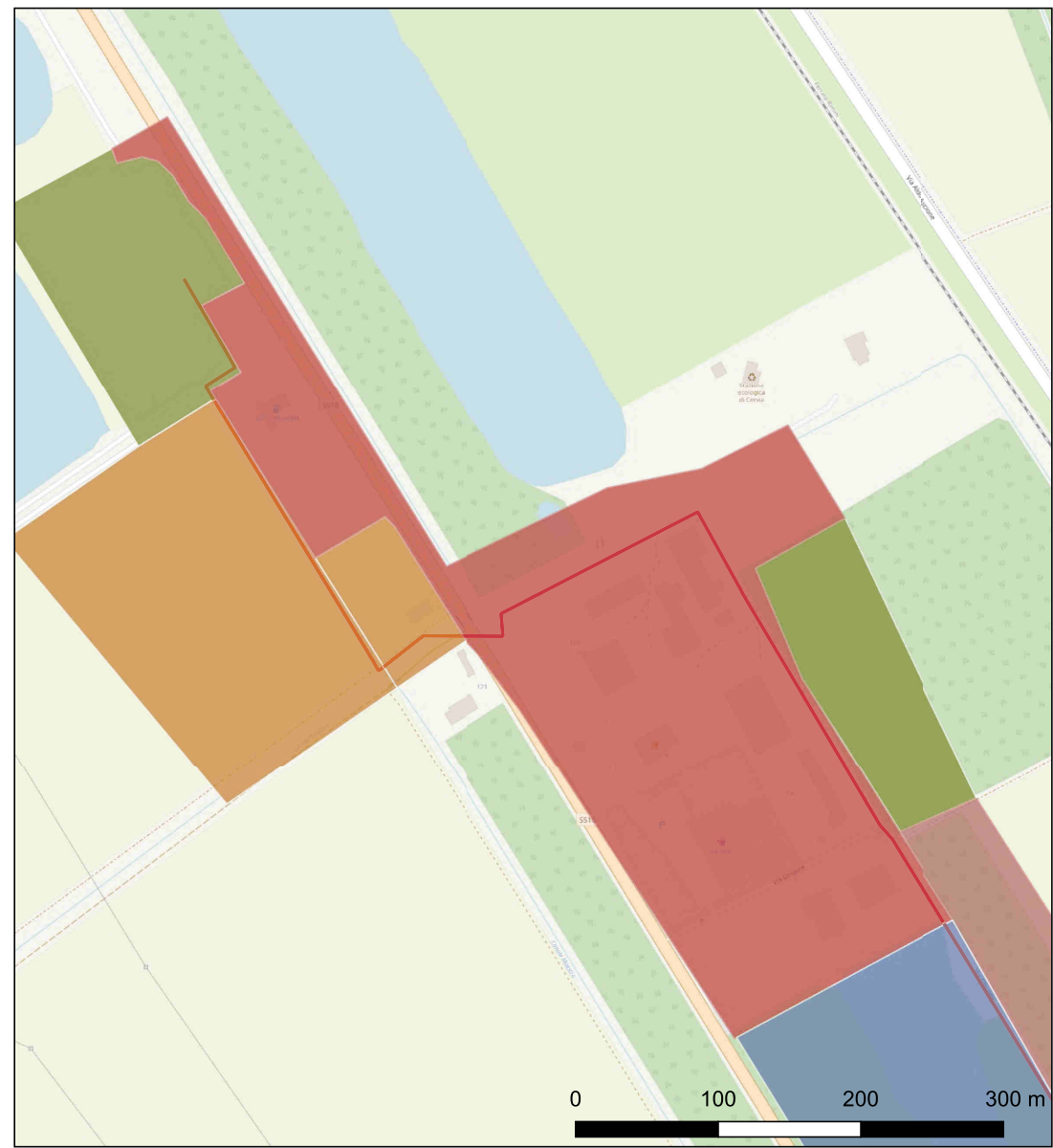


Ricognizione 738da925582148d09c1244a565426477

Unità di ricognizione 4 - Data 2023/10/06

Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie artificiale - L'area è occupata da diversi impianti commerciali (distributore, consorzi agricoli) con piani asfaltati e parcheggi, e dall'asse stradale della SS16

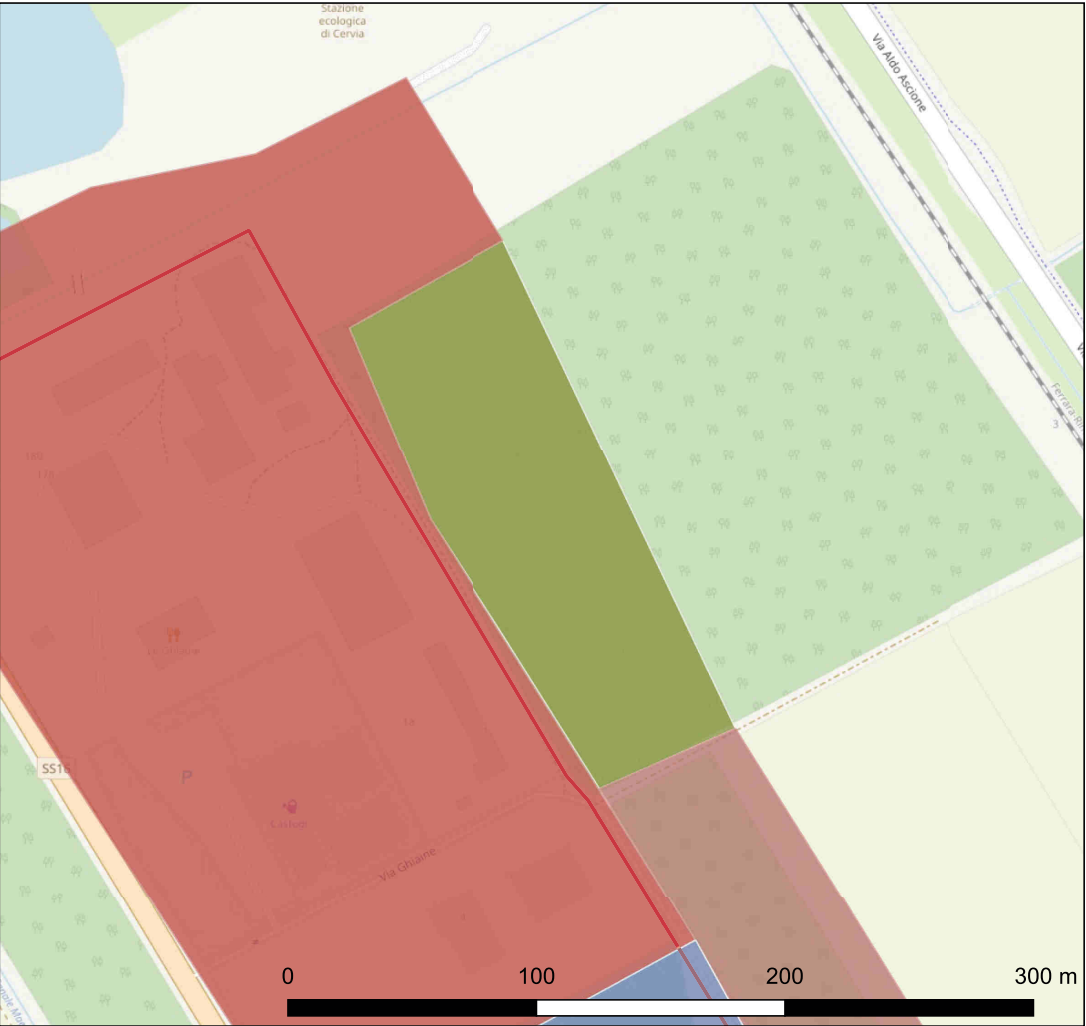


Ricognizione 738da925582148d09c1244a565426477

Unità di ricognizione 5 - Data 2023/10/06

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area, attraversata da una strada sterrata, è adibita a prato seminaturale, che non permette la visibilità del suolo, con alberi di recente impianto.



Ricognizione 738da925582148d09c1244a565426477

Unità di ricognizione 6 - Data 2023/10/06

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie artificiale - L'area alterna zone urbanizzate a zone fittamente boscate, entrambe non accessibili, che si pongono ai lati della strada asfaltata. Sono presenti anche alcuni canali.



Ricognizione 738da925582148d09c1244a565426477

Unità di ricognizione 7 - Data 2023/10/06

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: ambiente delle acque - Area di cava trasformata in laghetto artificiale.



MINISTERO DELLA CULTURA
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI

ATTESTATO DI ISCRIZIONE

Si attesta che
Cristian Tassinari
è iscritto con il numero **10989** nell'elenco nazionale di
ARCHEOLOGO
Fascia I

è quindi professionista abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali
ai sensi dell'articolo 9bis del
Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004)
ed è in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico
ex d.lgs 50/2016 art. 25

data 12/07/2022

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Mario TURETTA)

